PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11 —; Germania: C 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5 60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9 95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXI. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 22 Gennaio 1912 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10964

La sconfitta degli arabo-turchi presso Gargaresch.

Le navi italiane bloccano le coste del Mar Rosso.

L'incidente per il sequestro dei piroscafi francesi.

Il fatto d'arme di Gargaresch descritto da un nipote di Garibaldi.

ROMA 21 (N). Il «Giornale d'Italia» ha da Tripoli la narrazione di alcuni episodi del fatto d'armi di Gargaresch, dal corrispondente appresi da Ricciotti Garibaldi, nipote del Grande e figlio del generale Ricciotti, che vi ha partecipato.

Egli è a Tripoli da quasi due mesi e si è trovato sin da principio della seconda fase dell'urto su Gargaresch, in prima linea, in mezzo al fuoco, fra il primo granatieri e il 52.o fanteria. Ricciotti in quel giorno trovavasi vicino al 52.o fucilieri, il reggimento di Garibaldi, perchè fu formato con i cacciatori delle Alpi. Una caratteristica di questo bellissimo reggimento è quella di conservare religiosamente il rosso, il fiammante colore Garibaldino.

Gli ufficiali, infatti nei momenti più gravi della mischia si slacciavano la giubba e mostravano il panciotto rosso; i soldati portano invece avvolto al collo un fazzoletto anch'esso di color rosso.

— Mi trovavo — ha detto il nipote dell'eroe — a Gargaresch con il primo granatieri. Mentre parlavo con un ufficiale, venne l'ordine di procedere avanti. Volli raccogliere il fucile di un ferito, e fornitomi di munizioni, mi mischiai con i granatieri.

Mentre avanzavamo uniti, si sparse la voce fra i soldati che fra loro era un figlio di Garibaldi: fu come una fiamma improvvisa che sospinse in alto i cuori.

La rievocazione del nome produsse un entusiasmo dei più alti e commoventi. I granatieri ebbri di gloria acclamarono la marcia al grido di: Avanti Savoia! Avanti Garibaldi! Io avanzai con loro quasi un chilometro e mezzo: il fuoco del nemico imperversava su noi. Proprio alla sua sinistra avanzava insieme a noi il 52. fanteria. Fra i granatieri e il 52. si accese come una gara per sorpassarsi nell'avanzata. Ad un certo momento, dopo un ordine di «alt» ho visto un ufficiale del 52. roteare una specie di bastone ed usare ogni sua forza per arrestare l'incredibile impeto dei suoi fucilieri. Avanti! gridavano i soldati, che sembravano accesi nel fervore della battaglia. Avanti, Garibaldini! Quando ci fermammo io passai dai granatieri ai fucilieri: volevo trovarmi in mezzo ai «garibaldini». Nel portarmi nelle linee dei fucilieri, incontrai un maggiore che aveva un fazzoletto fiammante.

I proiettili sibilavano; ma in mezzo ad essi, ritto, sereno, l'ufficiale guidava i suoi garibaldini. Io dissi al maggiore che ero fiero di vedere che il 52., combattendo così gloriosamente rievocasse la gloria del mio avo, e lo dissi perchè sentivo che se Giuseppe Garibaldi si fosse trovato fra quei soldati, li avrebbe baciati ad uno ad uno. I nemici che combattevano bene, cadevano come falciati. La loro ritirata fu una fuga. La giornata di ieri conserverò un ricordo che non si spegnerà. Un ufficiale del primo granatieri mi disse: Sono ben fiero di avere fra i miei uomini il soldato Garibaldi. Così sono stato chiamato tutta la giornata, ed io ci tengo a che questo titolo, guadagnato sul campo di Gargaresch mi sia conservato.

La grave sconfitta per i turchi.

Continuano indisturbati i lavori di fortificazione degli italiani.

TRIPOLI, 21 (Ufficiale). Per il caso che gli arabo-turchi avessero anche ieri tentato di disturbare i lavori a Gargaresch, sebbene una ricognizione eseguita dal reggimento dei lancieri e le notizie avute da informatori concordassero nel ritenere per libera dal nemico tutta la zona costiera fra Tripoli e Tocra, i lavori furono posti sotto la protezione di otto battaglioni di fanteria, di sei squadroni di cavalleria, di due batterie 1906 e di una batteria da montagna sotto gli ordini del generale De Chaurand. Le nostre truppe occuparono la località loro assegnata senza trovare alcun indizio del nemico, e gli zappatori del genio poterono procedere alla costruzione delle ridotte già iniziate ed al loro rifornimento indisturbati.

Mentre duravano i lavori, quattro squadroni «Firenze» e due squadroni guide hanno eseguito ricognizioni per un raggio di circa 9 chilometri da Gargaresch nella direzione di Zanzur e Fonduk-Tocra senza trovare traccia del nemico. Tale circostanza conferma le notizie pervenute al comando della sconfitta subita dal nemico il giorno 18, notizie, arricchite di particolari, da informatori attendibili tornati oggi da Aziziah e da Suani-Ben-Aden.

Essi raccontano che il giorno 18 si trovavano di guardia a Gargaresch circa 150 arabi che diedero l'avviso dell'avanzata delle nostre truppe ai nuclei nemici più vicini e determinarono un concentramento di forze da Angile e da Suani-Ben-Aden, con la consueta straordinaria rapidità, di oltre 1500 uomini a piedi e a cavallo, fra cui nuclei di regolari turchi.

L'importanza delle perdite subite dai nemici si può dedurre dalla loro stessa confessione, poichè denunziarono al loro campo oltre 150 morti dei quali un terzo turchi, compresi due ufficiali. Essi riconoscono inoltre di avere avuto molti feriti, e di questi un nostro informatore ne ha incontrati più di 80 soltanto da Aziziah a Suani-Ben-Aden. Molti feriti dei più gravi sono rimasti in quest'ultima località. Per la prima volta gli arabo-turchi non ebbero l'agio di asportare le armi dei caduti, che furono raccolte dai nostri sul terreno.

Le notizie sul combattimento pervenute al comando turco di Aziziah furono così allarmanti, che il comandante si mosse da Aziziah a Suani-Ben-Aden per sostenere la ritirata delle truppe che vi avevano preso parte.

A Tripoli, Ain-Zara e Tagiura nulla di nuovo.

La nuova ridotta di Derna.

DERNA 19 (Ufficiale). La nuova ridotta fu ultimata definitivamente senza incidenti. Da essa si sorveglia il nemico, che ritirò le sue piccole guardie.

I turco-arabi dinanzi a Bengasi non arrischiano altri attacchi.

BENGASI 19 (Ufficiale). Si hanno notizie di una nuova attività nel campo nemico.

BENGASI 20 (Ufficiale). Nessuna novità.

Il blocco della costa turca del Mar Rosso.

ROMA, 21 (N). Il ministro degli esteri oggi ha comunicato a tutte le ambasciate e legazioni estere accreditate in Roma la seguente dichiarazione: «Visto lo stato di guerra esistente fra l'Italia e la Turchia, il Governo di S. M. il re, agendo in conformità alle regole del diritto internazionale, dichiara che a datare dal 22 gennaio corrente, il litorale ottomano del Mar Rosso, che si estende da Ras Isa al nord di Hodeida, fino a Ras Goulaifac al sud, compreso fra i gradi 15,11 e 14.30 di latitudine, sarà tenuto in stato di blocco effettivo dalle forze navali del Regno. Le navi neutre avranno un termine che sarà fissato dal comandante in capo della forza bloccante per uscire liberamente dalle località bloccate. Sarà proceduto contro ogni bastimento che tentasse di violare il blocco, conformemente alle regole del diritto internazionale e dei trattati vigenti con le potenze neutrali.

L'incidente italo-francese per il sequestro del „Carthage" e del „Manouba".

ROMA 21 (N). La compagnia di navigazione mista fa pubblicare dai giornali che i 29 turchi trovati sul piroscafo «Manouba» e sbarcati a Cagliari sono medici e infermieri della Mezzaluna rossa. Risulta, invece: 1. che i predetti turchi cercarono di partire da Marsiglia di nascosto, noleggiando un «yacht» privato per sbarcare inosservati in un punto deserto della costa tunisina o tripolina, e che non poterono realizzare questo disegno perchè il proprietario del «yacht», quando seppe la loro qualità di ufficiali combattenti, rifiutò di noleggiarlo; 2. che non consta abbiano fatto acquisto a Marsiglia o altrove di materiale chirurgico, mentre furono trovate presso di loro soltanto due piccole buste di strumenti chirurgici, pochissimi medicinali e nessun oggetto di medicazione, il che fa seriamente dubitare che la loro missione non fosse quella di recarsi ad esercitare l'arte salutare, dove moltissimi sono gli infermi e il materiale di medicazione assai scarso; 3. che il dubbio sulla asserita loro qualità di medici e infermieri è avvalorato dalla circostanza, che alcuni di essi si dichiararono contabili; che nei loro bagagli furono rinvenute carte di mero carattere militare, e che essi, oltre a rilevanti somme, avevano una tratta per un milione ed ottocento mila lire. Ad ogni modo, per accertare meglio la loro precisa qualità, si sta eseguendo una inchiesta affidata a persone di speciale competenza medica.

A proposito dell'incidente del «Carthage» e del «Manouba» la «Tribuna» nota che vari giornali francesi hanno cercato di dimostrare che la Francia non solo adempie i suoi doveri di potenza neutra, ma se usa delle larghezze, le usa esclusivamente verso l'Italia, e a questo riguardo pubblicano che il Governo italiano si provvede largamente a Tunisi di quanto gli occorre per il suo corpo di spedizione, segnalando che la sera del 18 è partito da Malta il piroscafo tedesco «Pindos», che si reca a Sfax appunto per imbarcare 600 cammelli destinati al corpo di occupazione italiano in Tripolitania. La «Tribuna» oppone che il Governo francese, con una deliberazione di carattere generale che ha creduto di prendere nel suo interesse, ha ritenuto che la convenzione dell'Aja non lo obbliga in alcun modo a considerare come contrabbando il bestiame e i ceriali. Sicchè non vi è nessuna parzialità verso di noi da parte della Francia, ma semplicemente trattamento uguale a quello usato verso la Turchia, quando essa permette che i cereali e i cammelli passino la frontiera fra la Tunisia e la Tripolitania.

PARIGI 21 (Havas) Si telegrafa da Roma: Il Governo francese ha manifestato l'intenzione d'esigere dal Governo italiano l'estradizione dei 29 turchi del «Manouba», essendo esclusivamente affare del Governo francese verificarne l'identità ed accertare se essi siano ufficiali turchi, come sostiene il Governo italiano, o se siano al servizio della Mezzaluna rossa, come assicura il Governo ottomano.

Il „Carthage" a Tunisi.

TUNISI 21 (N). Il piroscafo «Carthage» arrivò qui iersera, e fu salutato vivamente al suo arrivo da una folla enorme raccolta sulle banchine del porto.

BARRÈRE A ROMA.

VIENNA 21 (N). I giornali hanno da Parigi:

Secondo l'«Echo de Paris» in questi circoli politici si è profondamente risentiti causa il contegno degli italiani. Dalle trattative diplomatiche pendenti fra Parigi e Roma si crede di poter dedurre che gli italiani vogliano guadagnar tempo.

L'ambasciatore Barrère partirà stasera per Roma munito d'istruzioni formali.

PARIGI 21 (N). L'ambasciatore Barrère ha lasciato Parigi stasera per ritornare al suo posto.

Il sequestro dell'„Odessa".

SFAX, 21 (Navas). Il piroscafo russo «Odessa», che era entrato nel porto di Sfax con falsa dichiarazione e con 350 ton. di munizioni che non aveva potuto sbarcare sulla costa tripolina, fu sequestrato con tutto il carico. Due torpediniere lo seguiranno oggi a Biserta dove depositerà le munizioni. Il capitano della nave fu condannato alle spese.

Il regime doganale in Tripolitania.

BERLINO 21 (N). In una corrispondenza al «Berliner Tageblatt» in data 14 corrente si legge: «Il dazio sulle merci importate a Tripoli è bensì uguale per tutte le nazioni compresa l'Italia, ma poi, per molte merci, non saprei bene indicare quali, di origine italiana viene restituito il dazio dietro esibizione del certificato di origine.»

La notizia del giornale è infondata. Non è vero che alle merci italiane esportate dall'Italia in Tripolitania e Cirenaica siano rilasciati certificati di origine, nè che siano rimborsati i dazi a tutte od a parte di queste merci.

Le merci italiane sono sottoposte in quelle provincie al medesimo trattamento fatto alle merci di tutti gli altri paesi esteri, in base alle tariffe turche tuttora vigenti in Tripolitania e Cirenaica. In altre parole, le merci italiane dirette a Tripoli vanno colà come se andassero nell'antico vilayet turco, perchè l'Italia sostituendosi alla Turchia, nulla ha mutato al regime doganale colà esistente. Ma l'Italia, come gli altri Stati, accorda il rimborso dei dazi doganali e prodotti importati nel Regno e poi esportati all'estero dopo lavorazione, nonchè il rimborso delle tasse di fabbricazione per altri generi prodotti nel Regno ed esportati all'estero. Ora, precisamente perchè Tripoli è, secondo il diritto internazionale, ancora sotto il regime doganale turco nei riguardi del commercio internazionale, e perciò territorio estero anche per i prodotti italiani, così i cotoni fruiscono del rimborso del dazio doganale, gli zuccheri e gli spiriti godono il rimborso della tassa interna di fabbricazione ecc. L'Italia dunque non fa nessun atto di preferenza verso i propri prodotti in Tripolitania.

La campagna elettorale in Turchia.

VIENNA 21 (B). Si ha da Costantinopoli 19, ritardato. Circa l'imminente campagna elettorale si dice già che i greci e i bulgari in Macedonia si appoggeranno a vicenda e appoggeranno anche i candidati dell'intesa liberale. Il numero dei mandati bulgari che finora erano 4 sarà aumentato: i bulgari ne chiedono 8. Il comitato giovane turco ha l'intenzione di non esercitare alcuna influenza sulle elezioni nelle isole dell'arcipelago dove i greci hanno la maggioranza preponderante; invece appoggerà negli altri collegi elettorali soltanto i greci ad esso devoti. Si crede che si presenteranno in generale molti candidati nuovi. Secondo una voce l'ex-ministro delle finanze Giavid avrebbe l'intenzione di porre la sua candidatura non più a Salonicco ma a Smirne. Siccome la nuova legge elettorale è ancora allo studio da parte del Consiglio di Stato, le nuove elezioni si faranno sulla base delle norme elettorali emanate nel 1876 che non sono state finora approvate dalla Camera. Secondo questo regolamento elettorale 500 elettori di primo grado — e questi sono tutti gli ottomani di sesso maschile — eleggono un elettorale di secondo grado. Gli elettori eletti eleggono poi un deputato, in modo che ogni 50.000 abitanti maschi abbiano un deputato. I collegi elettorali sono identici ai sangiaccati.

Un omaggio degli studenti nordamericani all'esercito italiano.

TORINO 20. Gli studenti degli Stati Uniti hanno diretto ai Consolati italiani della Corda Fratres il seguente simpatico indirizzo:

ITHACA, NEW-YORK Dicembre 1911.

Compagni. Il Consiglio del Bureau Centrale della Corda Fratres «Association of Cosmopolitan Clubs» riconferma i suoi sentimenti di fede inalterabile - sia nel passato, sia nel presente - nella ben nota cavalleria della Nazione Italiana nel condurre la guerra a Tripoli, e partecipa con sensi di solidale simpatia al lutto ed al dolore nazionale per i prodi eroicamente caduti a pro della causa italiana.

Firmati: J. C. Faure, presidente — Carlos L. Locain, segretario — George W. Nasmyth, delegato della A. C. C. Convenzione.

Dal Presidente Fondatore della Corda Fratres venne da Torino inviata la seguente risposta di ringraziamento:

Cari e giovani amici.

Le calunnie lanciate contro il buon nome italiano e vigliaccamente diffuse dai mercenari della penna e del pensiero erano tenute più degne di disprezzo che di considerazione dalla gioventù universitaria. Essa accoglierà tuttavia con sensibile riconoscenza l'espressione delicata dei vostri solidali sentimenti di fede nella nobiltà di condotta e nell'eroismo del soldato italiano. E m'è particolarmente caro il constatare che una dignitosa voce di protesta e di giustizia si faccia sentire nelle Scuole Superiori degli Stati Uniti per opera benemerita dei vostri importanti Clubs confederati alla «Corda Fratres».

Voi dimostrate palesemente di non voler confondere questa istituzione di fratellanza internazionale — che ebbe le sue origini in Italia — con alcune Società, le quali, in nome di un mal inteso ideale di pace, si augurano il trionfo della barbarie sulla civiltà.

La vostra è una severa lezione a certi rammolliti pacifisti che maledicono all'Italia sollecita ad abolire l'infame commercio degli schiavi nelle terre eroicamente conquistate; all'Italia, che — mentre energicamente provvede alla tutela dei propri interessi — con le incessanti sconfitte inflitte al nemico, prima fra le Nazioni civili, si rende finalmente vindice degli inulti massacri Armeni e delle cruente persecuzioni turche in odio alle oppresse genti balcaniche, cui il rombo del cannone italiano è augurale risveglio a novelli aneliti di redenzione.

Efisio Giglio Tos
«Pres. della Corda Fratres.»

Un discorso di Grey.

LONDRA 21 (N). In un discorso che sir Edward Grey ha tenuto ieri a North Sunderland egli si difese contro gli attacchi diretti da due organi liberali contro la sua politica, e disse fra altro che v'è una parte del partito liberale la quale desidera che l'Inghilterra intervenga ovunque, in tutto il mondo, come ad esempio nella Mongolia e in altre regioni dell'Asia centrale, affatto discoste dai confini dei domini inglesi. Una siffatta politica richiederebbe un nuovo aumento delle spese per l'esercito e la flotta, e farebbe perdere all'Inghilterra tutti gli amici in Europa. E' dovere d'ogni governo liberale o conservatore d'opporsi a siffatte pretese.

I risultati dei ballottaggi in Germania.

La possibilità di una maggioranza liberale-socialista

BERLINO 21 (N). Nei 78 ballottaggi di ieri sono riusciti eletti 9 conservatori, 6 del partito dell'impero, 2 del partito riformista, 4 dell'associazione economica, 20 liberali-nazionali, 17 progressisti popolari, 7 del centro, 8 socialisti, 2 guelfi, uno della lega dei contadini e 2 selvaggi.

I conservatori guadagnano 8 e perdono 5 mandati; il partito dell'impero guadagna uno e perde uno: l'associazione economica guadagna uno e perde 2; i liberali-nazionali guadagnano 10 e perdono 6: il partito popolare progressista guadagna 8 e perde uno; il centro guadagna 2 e perde 5: i socialisti guadagnano 8 e perdono 5; i guelfi guadagnano 2: la lega dei contadini guadagna uno.

La prima giornata dei ballottaggi segna così un progresso della sinistra, specialmente dei progressisti, i quali conquistarono 17 collegi perdendone uno solo.

Continua così lo spostamento verso sinistra, che, se continuerà nelle prossime giornate, potrà assicurare la maggioranza ai liberali e ai socialisti.

Comizi di operai metallurgici a Praga.

PRAGA, 21 (N). Stamani si sono tenuti tre grandi comizi d'operai metallurgici di tutti i partiti, cioè socialisti autonomisti, centralisti e nazionali. Si protestò contro il regolamento di lavoro introdotto dai proprietari degli stabilimenti metallurgici, e si deliberò di chiedere varie migliorie. Si votarono ordini del giorno esprimenti il proposito degli operai d'ingaggiare la lotta coi padroni e perseverare fino alla vittoria. Si afferma che domani sera i padroni proclameranno la serrata generale dalla quale saranno colpiti 12.000 operai. I fochisti degli stabilimenti industriali progettano uno sciopero di simpatia a favore dei metallurgici.

Per un servizio d'aviazione per la marina francese.

PARIGI 21 (N) Si dice che il ministro della marina Delcassè ha deciso di chiedere al Parlamento un credito d'un milione di franchi per l'organizzazione d'un servizio d'aviazione per la marina.

Kiderlen-Wächter a Roma.

La difficile situazione di Aehrenthal.

Kinderlen-Wächter in Vaticano

ROMA 21 (N). Il ministro degli esteri di Germania si recò stamane in Vaticano a far visita al cardinale segretario di Stato Merry del Val. Era accompagnato dal ministro di Prussia presso la Santa Sede, che andò a prenderlo in carrozza alla sede dell'ambasciata di Germania. La carrozza giunse nel cortile di San Damaso alle 11.15. Al suo discendere dalla carrozza Kinderlen-Wächter fu ossequiato dal maestro di camera dei Sacri palazzi apostolici. Si recò quindi da solo negli appartamenti del cardinale Merry del Val, mentre il ministro di Prussia lo attendeva nel cortile. Kinderlen-Wächter lasciò il Vaticano alle 11.30. Nel pomeriggio si recò a visitare la villa Bonaparte, dove ha sede la legazione di Prussia presso la Santa Sede, dove rimase a pranzo. Al pranzo assistevano soltanto il ministro di Prussia presso il Vaticano, signor Muelberg e l'ambasciatore Jagow.

Alle 23.55 Kinderlen-Wächter partirà per Berlino.

La guerriglia contro Aehrenthal.

Una difesa che è un necrologio.

VIENNA 21 (N). Anche oggi la «N. F. Presse» perora nell'articolo di fondo la causa del conte Aehrenthal, di cui rileva i grandi meriti, sia per l'annessione della Bosnia, sia per la conseguente politica seguita da quando regge l'importantissimo dicastero.

Il conte Aehrenthal — conclude il giornale — domanda ora ai due governi la sollecita convocazione delle Delegazioni. Egli vuole cioè comunicare diffusamente alle due corporazioni parlamentari quale fu la condotta della diplomazia a.-u. durante le crisi dello scorso estate. In questa circostanza devono venire alla luce del sole le ragioni per le quali il conte Aehrenthal risente in modo così aspro il contraccolpo del conflitto col precedente capo dello stato maggiore, tanto che neanche il suo glorioso passato può difenderlo dalle menzògne clericali.

Le Delegazioni e i Parlamenti sono però come le canne che tagliano le mani dei ministri che su di essi si appoggiano. Il barone Schönaich era il loro favorito. Domandò mezzo miliardo, e lo ebbe in un attimo, non solo, ma fu ringraziato per averlo chiesto. Tuttavia, appena il denaro risuonò nella cassaforte, il ministro che lo aveva procurato dovette cadere. Era un soldato, e come tale, educato all'obbedienza; ma la sua dimestichezza con le condizioni parlamentari e il suo chiaro comprendonio viennese non gli permisero di far parlare la sua lingua sempre nel modo che si addirebbe a un ministro che voglia conservare il portafoglio.

Il conte Aehrenthal è molto più taciturno. Fu sempre severo verso sè stesso e verso gli altri. Gli mancano gli spunti satirici, perchè si risolvono in un aspro sarcasmo. Non cadrà mai però per uno scherzo, come il barone Schönaich. Contro il ministro degli esteri è scoppiata la lotta, perchè difese l'indipendenza della sua opinione, della sua conseguente politica pacifica, in una parola l'indipendenza del suo Ufficio. Egli non volle che la Cancelleria di Stato, nella quale regnarono Kaunitz, Metternich, Denst, Andrassy e Kalnoky, divenisse un'istituzione secondaria, incaricata di eseguire gli ordini di altre autorità, estranee alla diplomazia.

Con la propria persona egli ha coperto una tradizione che risale ancora ai tempi dell'imperatrice Maria Teresa, sacrificando fors'anche in tale opera un'altra parte della sua salute. Egli volle opporsi allo sgretolamento dell'ultima unità che forse, accanto a quella della Corona, ci è ancora rimasta in questa monarchia.

Se questo è un peccato, va però notato, che milioni e milioni di cittadini si dichiararono solidali con quest'uomo indipendente, che merita tutta la stima, perchè, senza riguardi al suo vantaggio personale, sopporta nella lotta per il mantenimento della pace tutti gli amari dolori derivanti dal grido che lo perseguita: «Crucifige!»

Per la riforma elettorale nel Regno.

ROMA 21 (N). Oggi la commissione per la riforma elettorale ha finito i suoi lavori. Si è proceduto alla nomina del relatore.

La votazione ha dato il seguente risultato: votanti 16: Bertolini voti 15: schede bianche, 1.

Violenta dimostrazione operaia a Bucarest.

BUCAREST 21 (Ag. rumena). Dopo un comizio pubblico di operai, le persone che vi avevano partecipato si formarono in cortec e sfilarono per le vie della città al grido di «andiamo dinanzi al palazzo!» e tentarono di forzare il cordone di gendarmi che sbarrava la via principale.

Era stato dato l'ordine di permettere qualunque manifestazione ma di non permettere che i dimostranti giungessero al palazzo.

I dimostranti presero poi a bombardare con proiettili d'ogni specie la sede del club dei conservatori; tutte le finestre furono frantumate. Furono danneggiate anche le vetrine di parecchi negozi. I gendarmi ricevettero l'ordine di fare sgomberare la via e la piazza del Teatro.

Da due finestre dell'Hôtel Continental e del Club democratico furono tirate parecchie revolverate contro i gendarmi. Fu arrestato un tale che era stato visto sparare parecchi colpi. Nel conflitto furono ferite varie persone, ma nessuna gravemente.

Si è notato che dei molti contadini che erano venuti in città pel comizio nessuno prese parte al conflitto, ma si affrettarono verso la stazione per ripartire. La maggior parte dei deputati giunti dalla provincia ha lasciato la capitale. Alle 5 e mezza l'ordine era ristabilito; quindi i gendarmi furono ritirati.

La seconda dell'„Isabeau" a Venezia.

VENEZIA 21 (N). Alla seconda d'«Isabeau» assisteva pubblico enorme. Il successo fu riconfermato solennemente. Alla seconda audizione l'opera rivelò delicatezze nuove e profonde nella musica e la cura di ogni benchè minimo particolare della sapiente preparazione. Furono sottolineati da approvazioni i migliori brani. Nel secondo atto fu imposto il bis dell'intermezzo. L'ultimo atto fu tutto un trionfo. Gli applausi e le chiamate al proscenio non si contano e ad esse imposero un fine soltanto la riluttanza di Mascagni e le necessità della preparazione scenica. Le chiamate furono sei dopo il primo atto, nove dopo il secondo, innumerevoli dopo il terzo.

Le critiche dei giornali cittadini sono tutte entusiastiche; quella del «Piccolo» fu giudicata equa e serena.

La vertenza cavalleresca Visconti-Mascagni.

VENEZIA 21 (N). Circa la vertenza cavalleresca accennata dai giornali, poichè si affermava che il duca Visconti di Modrone avesse dato incarico di rappresentarlo al senatore Facheris e al comm. Silvestri, i quali erano già partiti per Venezia, il maestro Mascagni affidava a sua volta eguale incarico agli amici suoi sen. conte Tiepolo e comm. avv. Usigli; ma finora nessuno si è presentato nè a Mascagni, nè ai nominati suoi rappresentanti, per cui è dubbio che la presente vertenza abbia seguito.

Un'esecuzione capitale a Parigi.

PARIGI 21. Ieri Parigi assistette ad un'altra esecuzione capitale: fu decapitato quel Renard che uccise un ispettore di Polizia.

Il delitto.

Il 5 di agosto dell'anno passato, nell'afa torbida di una giornata di sole Arturo Renard, un macellaio avvinazzato, in un tragico gesto pazzesco uccideva un ispettore di polizia e feriva gravemente un agente. Quattro mesi dopo la Corte d'assise della Senna lo condannava a morte, e questa mattina, nella prima luce del giorno, l'enorme testa livida, che nè la Cassazione nè il capo dello Stato hanno voluto salvare, è caduta sotto il coltello della ghigliottina. Renard, cupo e taciturno, nella cella della Santé, dal giorno in cui il verdetto dei giurati lo sacrava all'amplesso dell'eterna «vedova», prevedeva egli la sorte che lo attendeva? Forse egli ne aveva la prescienza, poichè tremava ad ogni insolito mattutino suono di voci, ad ogni rumore di porta, e mai volle cedere al sonno nell'ora in cui con l'alba la morte poteva battergli sulle spalle.

Ma in realtà egli non seppe mai nulla che sino all'ultima ora potesse distruggere la suprema speranza. Fu solo a notte avanzata che la stampa fu avvertita della prossima esecuzione di Renard, poichèsi volle evitare che, come per Liabeuf e pel parricida Duchemin, le urla oscene e gli sconci ritornelli delle femmine da trivio e dei loro cavalieri turbassero la tragica opera della giustizia.

La ghigliottina.

Durante l'intera notte, degli ordini implacabili tennero libero l'immenso spazio nel quale si drizzano le mura della prigione tra il «boulevard Port-Royal», la via Saint-Jacques, la piazza Denfert Rochereau e il «boulevard Arago», e invano i curiosi attirati dalla presenza degli agenti e delle guardie repubblicane si sforzavano di penetrare nel «boulevard Arago», dove solo 200 giornalisti attendevano l'attimo sinistro, in un silenzio pesante di angoscia. Alle 5 due furgoni uscivano dalla porta centrale della prigione che da sul centro del «boulevard Arago». Una doppia barriera in legno limita lo spazio su cui sorgerà la ghigliottina. Tutto si fa rapidamente, Il marciapiede è stato insabbiato e livellato e la macchina si drizza lugubre sotto gli alberi senza foglie. I gendarmi sono a cavallo di fronte al lugubre strumento. Essi accompagneranno tra poco il furgone che porterà via il cadavere decapitato. Deibler, avvolto nel soprabito circondato dai suoi aiutanti, prova il coltello in varie ripes e. Egli fuma una eterna sigaretta. Noi attendiamo e i minuti sono lunghi, E' ancora notte.

Il risveglio del condannato.

All'interno della prigione dove Deibler è ritornato, magistrati e l'avvocato di Rénard, accompagnati da un prete, si recano nella cella del condannato. Già da un quarto d'ora Rénard si era alzato e camminava in lungo e in largo nella cella. «Abbiate coraggio — gli dice il magistrato. — Ne avrò risponde Rénard. — Ma perchè ghigliottinarmi? Io ero ubriaco.

Da questo momento in poi lo sciagurato non sa più ciò che egli fà. Si confessa, ascolta la messa, rifiuta la sigaretta e il bicchiere di alcool. Intanto gli aiutanti di Deibler procedono alla funebre toilets. Quando essa è terminata è un vero straccio umano che si fa salire nel furgone.

L'esecuzione.

Allora per le 200 persone che sono presenti e che intravvedono nella prima luce del giorno il rapido corteo che si ferma a pochi passi dalla ghigliottina è tutta una visione breve e confusa di cinematografo macabro. I gendarmi snudano le sciabole. Gli astanti si tolgono il cappello e si vede un povero essere portato, spinto, una specie di cieco che non sa più ove vada, che non vede più, che un prete abbraccia, che viene spinto come un incosciente, morto prima di morire. Un breve rumore sordo, tragico, un po' di sangue. È finita!

Non vi è stato un grido, una parola, nulla. Tutto il dramma si è svolto senza grandiosità, più lamentevole che orribile. Sono le 7. Gli astanti si disperdono. Un getto d'acqua pulisce il posto insanguinato. Deibler accende un'altra sigaretta e cammina in fretta colle mani in tasca, battendo i piedi per riscaldarsi. Il furgone se ne va. Il poco pubblico si è disperso. La nebbia leggera della mattina si addensa. Qualche centinaio di metri più lontano alcuni caffè sono aperti. Pochi sanno che un uomo è morto pochi metri lontano, non sono dieci minuti, ignobilmente.

La storiella del tesoro nascosto.

ROMA 21. Della storia narrata dalla «Tribuna» ed anche dal «Piccolo» pubblicata, dei 37 milioni di cui si attenderebbe allo scavo febbrilmente in una villa romana, si dà ora una versione molto più semplice. In sostanza si tratta di ciò:

Un amico della contessa Gandolfi e precisamente un capitano di riserva addetto al laboratorio di precisione avrebbe inventato da tempo uno strumento elettro-magnetico destinato a rivelare la presenza di metalli attraverso la terra, e avrebbe chiesto alla signora Gandolfi il permesso di procedere ad alcuni esperimenti appunto in quel suo terreno sulla via delle tre Madonne. La signora non si sarebbe opposta al soddisfacimento di tale desiderio ed il capitano con un ingegnere di sua conoscenza avrebbe iniziato lo scavo: poi dal momento che non gli era possibile trasportare avanti e indietro il suo strumento, avrebbe chiesto alla stazione vicina dei carabinieri qualche milite che avesse vegliato la notte affinchè non gli fosse giuocato qualche brutto tiro nei riguardi della macchina.

Lo strumento indica con apposite segnalazioni la presenza di masse metalliche, ma sarebbe sopratutto sensibile all'oro e se si è scavato il pozzo di 25 metri ciò è stato perchè lo strumento nel luogo in cui si facevano gli esperimenti segnalava la presenza del metallo prezioso per la presenza di qualche po' di sabbia aurifera molto comune e di magnetite minerale che si adopera a scopo industriale.

Il capitano sarebbe partito per Milano per continuare colà i suoi esperimenti.

CRONACA LOCALE

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria della marchesa Isabella Polesini dai sigg.i dott. Emilio e Cecchina Comisso cor. 50; dalla famiglia ing. Vecchi cor. 30.

Per onorare la memoria della sig.a Angelina ved. Pimpach dai signori Carlo Liebman e Lorenzo R. Carmelich cor. 20.

Per onorare la memoria della sig.a Giustina ved.a Bennes, dal sig. Arrigo Catolla cor. 10.

Dall'avv. Arrigo Macchioro nel nono anniversario della morte di suo padre Mario Macchioro cor. 40.

Le trattative nazionali in Istria. A quanto apprendiamo, i delegati delle due parti nazionali della Dieta provinciale dell'Istria riprenderanno mercoledì 23 corr. alla locale Luogotenenza le trattative intese all'accordo nazionale.

Ieri è partito per Vienna il luogotenente principe Hohenlohe. Non si andrà errati supponendo che questo viaggio stia in nesso con lo stadio attuale delle trattative istriane e con la situazione alla Dieta provinciale di Gorizia.

Le conferenze di Guido Mazzoni alla Università popolare. Guido Mazzoni, comparso ieri sulla cattedra dell'Università popolare, fu accolto da un'interminata, altissima ovazione che gli disse tutto l'affetto che la città ha per lui, insigne onore della nostra gente, ed insieme la gratitudine della folla tra la quale è venuto a diffondere vibrante spirito italiano rievocando i fasti gloriosi della letteratura nazionale. È Guido Mazzoni uno di quei pochi nei quali sembrano raccogliersi le virtù più caratteristiche del genio nazionale: la perfetta dottrina e il vasto ingegno accordati in opera di geniale limpidissima sintesi, l'acutezza intuitiva pronta a cogliere ed a congiungere i particolari più significativi, lo spirito artistico atto ad ornare ogni espressione del più vivo smagliante colore, il dominio sicuro dell'argomento espresso da un'arte oratoria lucida precisa avvincente. E nella prolusione tenuta ieri rifulsero tutti questi pregi: fu un magistrale discorso che rappresentò a tratti larghi, di mirabile efficacia i tempi anteriori a Dante.

Nessuna letteratura ha come la nostra un Eroe che la domina: Dante è del primo tempo della letteratura italiana e ne è l'Eroe sovrano, colui in cui si è riassunta in una significazione ideale tutta la nazione.

Con fiammante elevata parola, con fervido amore rievocò Guido Mazzoni la figura del divino Poeta, trascinando l'uditorio a grande entusiasmo. Prima di parlare dell'opera sua però volle, nell'organico sicuro piano delle sue lezioni, che fossero conosciuti i tempi e le condizioni politiche ed intellettuali, da cui sorse, da cui fu creato. Partendo dal fatto che Dante prende a duce e a maestro Virgilio, il poeta latino che aveva cantato la grandezza dell'impero romano, l'oratore diede in ampia linea visione di quella romanità, di quella immensa diffusione di latinità che aveva, secondo le parole d'un poeta tardo, trasformato il mondo, l'orbe, in una città, in urbe. Quanta vastità di frase, quanto largo fervidissimo senso d'orgoglio nel discorso di Guido Mazzoni. Fu un vero inno alla romanità. Se Gaston Paris, inaugurando un corso di letteratura francese, potè dire ai suoi uditori francesi ch'essi non erano che latini i quali s'adattavano a parlare ancora il latino modificato dalle differenze dei tempi, tanto più noi latini, disse il Mazzoni, possiamo dire di non esser altro se non latini uniti in un vincolo comune da comuni aspirazioni, da comuni idealità e da una lingua che è il latino trasformato da contingenze locali di tempi.

Roma dominò, col suo immortale nome e con la coltura che aveva creata, tutto il Medio evo e visse per opera della letteratura colta dei grandi teologi che tramandava con nuovi esempi sortile dai grandi autori antichi e per opera di quel latino più vitale, più grosso, soggetto a trasformazioni, che tramandava la romanità nella Chiesa e nelle cancellerie.

Tra il popolo minuto il latino si mutava, le forme trovavano nuovi aspetti, si creavano i dialetti e oltre a questi la lingua della grande famiglia italiana, quella lingua che nel monosillabo dell'affermazione, nel «sì», trova la sua indicazione più precisa, più significativa. Anche il latino antico delle cancellerie e della Chiesa fece posto a desinenze volgari, a parole della parlata corrente finchè apparvero nei documenti anche intere frasi italiane: ed ecco la carta di Capua del IX secolo con la prima intera proposizione italiana conosciuta: «sao ko keelle terre ko kelli fiori...» ecc. Guido Mazzoni seppe delineare questa formazione e la divulgazione dell'italiano con maravigliosa semplicità, chiarì il difficile problema con la piena luce della stupenda limpidità della sua arte oratoria. Parlò quindi della vita intellettuale del Medio evo, delle varie forme letterarie con le quali si dava nuova anima alla parlata volgare: narrò dello lieta, avventurosa, quasi trionfante famiglia dei giullari che portarono per il tramite delle loro peregrinazioni attraverso l'Alta Italia eovelle e poemi epici, beffe o canzoni, narrò dei trovatori i quali portarono d'Oltre Alpe il germe che, sparso su un magnifico terreno, creò la poesia del dolce stil novo, narrò dei predicatori che, imitando i giullari, con la forma letteraria degli «esempi», diffusero le novelle, narrò dei scrittori che in italiano scrissero di dottrine varie, primo tra essi Brunetto Latini, il maestro di Dante.

Poi l'oratore, che nel breve spazio di una lezione profuse tesori di dottrina con una forma di ideale semplicità, rappresentò il modo con cui quella letteratura si diffuse, come morì nei conventi e come si ravvivò prima nei castelli, poi nei Comuni divulgatori di lettere e di cultura in antagonismo dei castelli, così com'era in antagonismo contro il potere dei castellani il popolo industriale e commerciale delle città. Apparvero nel magistrale discorso di Guido Mazzoni rappresentati con vigorosa, geniale sintesi, con una vivacità di descrizione e con un'ornatezza di eloquio che avvinsero l'uditorio con profondo godimento, i primordi della letteratura italiana, quei tempi dai quali sorse la gigantesca, insuperata opera di Dante. Entusiastiche acclamazioni salutarono la prolusione del senatore Mazzoni, che fu richiamato al podio e salutato più volte con incessanti, fervidissimi applausi.

★ Questa sera, dalle 8, nella sala del «Conservatorio Tartini», il senatore Guido Mazzoni terrà la seconda conferenza del suo corso di letteratura italiana, parlando dell'opera di Dante.

Alla Filarmonica. Ieri nel pomeriggio ebbe luogo la prima riunione di danza per i figli dei soci della Filarmonica-Drammatica, sotto la direzione del maestro D'Aquino. La festicciuola riuscì animatissima. I piccoli ballerini si sono divertiti moltissimo. Numerose signore e signorine assistevano allo svolgersi delle danze.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della marchesa Isabella Polesini, dai signori Massimiliano Brunner e consorte cor. 30 a favore dell'Ospizio marino di Valdoltra.

Dal comm. Edmondo de Richetti nell'anniversario della morte del dott. V. Lanoli cor. 50 a favore della Guardia medica.

Da una signora anonima cor. 5 a favore del Comitato di difesa dei minorenni.

Matrimoni. La signorina Maria Mihailovich col signor Luciano Bedussi.

La signorina Juanita Rolich col signor Antonio Klinez di Gorizia.

La gara automobilistica di Monaco. Il passaggio degli automobilisti per Trieste. Nel «Piccolo» di ieri mattina abbiamo pubblicato della gara automobilistica bandita dal «Rallye Automobile Monaco» (Principato) con partenza dalle principali capitali europee e arrivo a Monaco. Ieri mattina alle 8.15, dodici automobili dirette a Monaco partirono da Vienna e di queste cinque arrivarono iersera a Trieste.

Già alle 6 pom., nel garage Rötl, controllo d'arrivo della tappa Vienna-Trieste, tutto era disposto per ricevere gli automobilisti e per il loro rifornimento. Il signor Dreher aveva mandato cestini gastronomici da offrirsi agli arrivati. Una numerosa rappresentanza dell'«Automobile club triestino» rimase colà fino a dopo le 10 ora in cui il controllo doveva considerarsi chiuso. Cronometristi ufficiali i signori ing. de Parente e ing. Tureck.

Alle 8.45 arriva primo il dott. Lapp, che pilotava una splendida Daimler di 60 H. P., con lui c'erano altre tre persone. Secondo alle 9.04 fu il sig. Egone Frankl che guidava una «Graf Stift» di 28-32 H. P., pure con altre tre persone. Terzo alle 9.11 il sig. Roberto Knapp con una splendida Fiat di soli 16-18 H. P., accompagnato da altre tre persone. Quarto alle 9.45, il signor R. Hueckel che pilotava una Nesselsdorfer, di 26 H. P., accompagnato da altre due persone.

Alle 10 precise il controllo fu dichiarato chiuso e alle 10.25 giunse felicemente il barone Bourgony che pilotava una Morse, il cui «tempo» è calcolato come se fosse arrivato stamane alle 7.

Il primo, il secondo e il terzo arrivato cioè i signori Lapp, Frankl e Knapp, dopo essersi riforniti dell'occorrente ripartirono alla volta di Milano pel confine di Cervignano.

Gli altri arrivati partiranno stamane alle 7.

Gli audaci automobilisti, interrogati sulle condizioni stradali del percorso ci dissero che erano orribili: tutte cariche di neve per 50-80 centimetri d'altezza. Condizioni addirittura disastrose prima e dopo il Semmering e prima e dopo Marburgo.

Il concorso di bruttezza maschile al Politeama Rossetti. A dire il vero, quest'anno, la festa di ballo carnevalesca con concorso di bruttezza maschile, venne effettuata con criteri un po' più umani di quelli applicati lo scorso anno. La giuria, composta di donne maritate e di ragazze, non seguì l'esempio di quella dell'anno scorso cercando di premiare qualche infelice cui madre natura era stata avara non solo nelle apparenze fisiche, ma anco nell'intelletto. Quest'anno invece la giuria si limitò ad aprire il concorso fra quelli uomini, che, intervenuti alla festa, avevano la volontà di farsi annoverare fra i «meno belli». E concorrenti, sotto tale aspetto, non ne mancarono: ce ne furono 23, e ce ne sarebbero stati forse anche più, se il concorso non fosse stato chiuso.... non appena si constatò che il concorso di aspiranti.... al porco vivo e al barile di vino era.... allarmante. Il segreto dell'affluenza di giovanotti che coraggiosamente affermavano: «ma io sono brutto!» anzi «io sono il più brutto!» consisteva in ciò: che parecchie comitive di giovanotti avevano fatto l'occhiolino ai due premi e trovavano che un maschio può anche passare per bruttissimo senza perderci nulla, per avere il gusto di guadagnarsi un porco, un vero porco, un porco autentico, e vivo sopratutto, o in mancanza del porco, un barile se non di di Porto o Chianti o di Bordeaux di generoso vino friulano di Villa Vicentina, che talvolta è migliore dei tre famosi precedenti. A dire il vero la giuria femminile trovava che i 23 concorrenti non erano propriamente brutti. Prima di tutto erano completi, regolari, robusti: quand'è così un uomo — per gli occhi femminili — non si può dir brutto; poi si capiva che «facevano» i brutti. Grave imbarazzo per la scelta. Finalmente decise di dare il primo premio, cioè il porco, all'intagliatore in legno Nicolò F., un abruzzese dimorante a Trieste, e il secondo premio, il barile di vino, all'operaio Carlo P. Figuratevi gli altri 21, che si sentivano tutti «più brutti» dei premiati, naturalmente per amore del porco e del barile. Ma gli amici dei premiati alzarono sulle braccia (stavamo per dir sugli scudi) i due «brutti» e li portarono in trionfo per il teatro fra clamorosi battimani.

Dei premiati, l'abruzzese trovò comodo di sbarazzarsi del porco, che vendette per 14 corone ad uno più pratico di lui nello stimare i maiali, che lo vendette ad un terzo per 30 corone. Il barile friulano, poi, dal vincitore del secondo premio venne messo a spina stante pede, per estinguere la sete dei suoi numerosi amici.

La festa di ballo durò poi sino alle 8 di sera.

L'adunanza degli impiegati. La Giunta esecutiva della Lega degli impiegati civili ci comunica che l'adunanza d'impiegati che doveva tenersi martedì nella sala Tersicore venne rinviata.

Le elezioni della direzione all'Associazione generale fra negozianti. Iermattina alle 11, sotto la presidenza del sig. Siberna, seguì l'annunciato congresso ordinario dell'«Associazione generale fra negozianti al dettaglio». La relazione virtuale sull'operosità sociale, di cui si dà lettura, mette in rilievo l'opportunità dell'esistenza dell'Associazione, rilevando come questa, negli ultimi tempi abbia tutelato gl'interessi dei negozianti. Certo essa avrebbe potuto fare di più se molti dei negozianti fossero usciti dalla loro apatia. Il comitato elettorale a suo tempo eletto, ha avuto la fortuna di convincere ad assumere le redini della direzione negozianti che già in tempi migliori avevano dato prove indiscusse di buon volere e di saper fare. Fra questi candidati vi è il signor Carlo Gasser, che fra i promotori della organizzazione dei negozianti, ne diresse per lunghi anni le sorti, facendola fiorire. E' da sperarsi dunque in un vero e proprio risorgimento sociale.

La relazione viene approvata fra applausi, e l'assemblea approva senza discussione il Bilancio sociale.

Alle eventuali, in relazione ai passi già fatti dall'Associazione contro il commercio girovago, il socio Bosmann deplora che ancora il Comune non abbia risposto ai memoriali ad esso avanzati per l'abolizione del commercio girovago, e conclude col proporre una manifestazione di protesta da parte dei negozianti, magari con dimostrazioni stradaiuole. Risponde il socio on. Carmelich, osservando non potersi ritenere che il Comune non si sia occupato dell'argomento, che, se ai negozianti preme, presenta non poche difficoltà da risolvere. Sta il fatto che il Comune ha demandata, come era suo dovero, la importante questione allo studio di due commissioni, le quali s'occupano della cosa e cercano i mezzi per poter tutelare gli interessi dei negozianti in uno con quelli della cittadinanza tutta, e si sa già che la Commissione all'Igiene sta compilando un progetto nuovo per la regolazione delle vendite sui mercati in quanto riguarda i generi alimentari. Certamente dunque non andrà molto che si conosceranno i risultati degli studi, e conseguentemente, per quanto sarà possibile, i desideri dei negozianti verranno esauditi. E' contrario alle dimostrazioni stradaiuole immaginate dal socio signor Bomann, sia perchè non è con questo mezzo che nei tempi presenti si possano risolvere degnamente le importanti questioni sociali, sia perchè questo sistema ridonderebbe a danno dei negozianti stessi, Dimostrando poca serietà. Non intende egli con ciò che i negozianti, se credono, non debbano protestare; ma poichè hanno una organizzazione, è con questo mezzo che egli ritiene debbano farlo.

Il socio Bommann spiega il suo pensiero e finisce col mutare la sua proposta in raccomandazione alla direzione che si sta per eleggere, nel senso che, cioè, la stessa procuri ancora con tutti i mezzi che stanno a sua disposizione, di sollecitare dal Comune una risposta purchessia ai memoriali, onde si sappiano le intenzioni del Comune sulla questione, e soltanto, ove la risposta non venisse data, allora decidersi eventualmente anche alle dimostrazioni.

Su proposta del sig. Thümmel, l'assemblea vota, fra applausi, un ringraziamento alla direzione che sta per uscire di carica, ed il presidente ringrazia in nome dei colleghi.

Si passa poi allo scrutinio delle schede deposte per la nomina della nuova direzione, e riescono eletti, all'unanimità, con voti 71 i seguenti signori: Carlo Gasser, a presidente; Antonio Bonetti, Giuseppe Camuffo, Carlo Cozut, Raffaele Eppinger, Antonto Jungl, Vittorio Maddalena, Alberto Stepansig e Gustavo Weiger, a direttori; Giuseppe Compara, L. Nagelschmid e Guglielmo Bruni, a revisori. A comporre il Consiglio riescono eletti con votazioni dei singoli soci appartenenti ai vari Gruppi, i signori: L. Gatti, A. Koschina, F. G. Manià, Giovanni Urizio, Spiridione Bomman, Augusto Tyrrichter, Edoardo Velicogna, Umberto Beltrame, Giorgio Iess, Raffaele Thümmel, Giuseppe Ursich, Teodoro Rieger, Guglielmo Brod, Nino Carniel, Guido Reganzin e Giovanni Dobner. Il rieletto presidente Carlo Gasser ringrazia i presenti per la fiducia dimostratagli, rilevando che i meriti per lo passato vanno attribuiti ai suoi compagni di direzione di allora ed in particolar modo a quelli dell'allora segretario Cavalcante, che fu poi emerito presidente della società, e che disgraziatamente oggi manca ai vivi. Si compiace, però, della scelta dei nuovi membri di direzione e del Consiglio, persone tutte riconosciute per il loro valore personale e per il grande amore alla Società, ed egli spera, ove anche i negozianti stessi della città, unitamente a quelli che già sono soci, vogliano appoggiare questo movimento di risollevamento dell'organizzazione, di far risorgere le sorti della stessa.

Fra applausi vengono tributati voti di ringraziamento al sig. Thümmel, al sig. Levi, al segretario Pola, al comitato elettorale, al cessato Consiglio, ed alla stampa; e quindi, non chiedendo altri di parlare, il presidente, promettendo ancor sempre la sua opera assidua quale socio, ringrazia i presenti e dichiara sciolto il congresso.

Il ballo del Circolo Ungherese. L'altra sera, nella sala Tina di Lorenzo, si diede l'annunciato ballo del Circolo ungherese che riuscì brillantissimo. Vi regnò quella caratteristica animazione che distingue tutti i balli organizzati dalla colonia ungherese. Uno sciame di leggiadre signorine in ricche «toilettes», affollò la sala. Alla quadriglia si contarono oltre novanta coppie. Facevano gli onori di casa il presidente onorario del Circolo ungherese, comm. Adolfo de Frigyessi, il presidente sig. Massimiliano Engel e la sua gentile signora. La festa si protrasse animatissima fino alle prime ore del mattino.

Compagnia „Giovanni Emanuel". Ieri sera nella Sala della Fenice, fu dato l'annunciata rappresentazione della Compagnia Giovanni Emanuel. Si rappresentò il tanto applaudito lavoro di Antonio Pittani «Paolo Verdena» che procurò un lieto successo a tutti gli esecutori e specialmente al signor Furlani e la signorina Comel.

Alla fine di ogni atto i bravi interpreti dovettero ripresentarsi più volte insieme all'autore.

Fece seguito la brillante farsa «Il numero fatale» che esilarò l'uditorio.

Oltre i sunnominati, furono applauditissimi gli altri esecutori: F. Roccabruna, L. Romanello, R. Montecchi, A. Robba, A. Bubani, C. Caprin, E. da Rold ed A. Rosaspina.

Convegni sociali. Il Circolo del giovedì darà oggi, alle 8.30, nella sala «Tina di Lorenzo» un convegno di danza.

Il suicidio d'uno sconosciuto
nel parco di Miramar.

Ierl'altro verso la 1 del pomeriggio, alcuni guardiani di servizio al Parco di Miramar, in un giro di perlustrazione, trovarono in un viale il cadavere di un uomo della apparente età di 45-50 anni, civilmente vestito. Accanto a lui stava una rivoltella carica ancora di quattro colpi. Lo sconosciuto si era suicidato, sparandosi un colpo alla tempia destra: la morte doveva essere stata istantanea. L'amministratore del Castello, reso edotto del fatto, ne diede tosto comunicazione alla gendarmeria di Prosecco e il capoposto giunto sul luogo poco dopo le 4 del pomeriggio, assieme a un medico che constatò il decesso, dispose per il trasporto del cadavere alla cappella mortuaria a S. Giusto.

Nelle tasche del disgraziato furono trovati: l'importo di 1 corona e 63 centesimi, 4 sigarette, una scatola di fiammiferi, ed una piccola chiave; ma nessun documento, nessun oggetto da cui si potesse rilevare chi egli fosse. Il cadavere fu ieri tenuto esposto nella cappella mortuaria di S. Giusto, ma non fu ancora riconosciuto: resterà esposto ancora questa mattina e oggi nel pomeriggio verrà trasportato al camposanto. Ecco qualche connotato del suicida: statura superiore alla media; abito scuro; cappello alla lobbia, bianco, quasi nuovo; cappotto scuro; scarpe nuove. Al panciotto teneva una catena d'oro e un orologio d'argento. La rivoltella era nuova fiammante.

In pericolo d'asfissia. Francesco Mestich, di 50 anni, falegname, abitante in via Bonomo n. 1, ieri, nel pomeriggio, mentre se ne stava in cucina vicino al focolaio, fu colto da improvviso malore.

Telefonatosi alla Guardia medica, il dottore accorso, constatò che si trattava d'un principio d'asfissia, causato dal carbone perchè il camino non aveva il suo sfogo.

★ Più gravi invece si presentavano le condizioni di Amelia Bolognin, di 38 anni, giornaliera, abitante pure in via Bonomo al n. 5, lavorando vicino a un fornello acceso, ella aveva assorbito i gas, in modo, che quando chiamato intervenne un dottore della Guardia medica, la trovò priva di sensi e dovette farle delle iniezioni e sottoporla alla respirazione artificiale per farla rinvenire.

Fu lasciata in casa, in condizioni soddisfacenti.

Per un bicchierino d'aquavite. Ieri mattina il cognato e il suocero del vetturale Rodolfo Crevatin, di 28 anni, abitante in via dell'Industria N. 2, si recarono da lui a chiedergli un bicchierino d'aquavite, sapendo ch'egli ne possedeva una bottiglia, di qualità squisita. Il Crevatin avrebbe assecondato volentieri questo loro desiderio, ma c'era di mezzo una circostanza: tanto l'uno quanto l'altro erano già ubriachi. Al rifiuto di lui essi opposero molta opposizione.... e condirono questa con delle percosse. E finirono tutti al commissariato di San Giacomo. Ma colà si dovette invocare il soccorso della Guardia medica perchè il Cravatin che era stato colpito con un legno, aveva riportato quattro ferite al capo. Dopo assunti a verbale, furono tutti rilasciati.

Grave disgrazia sul lavoro. Giorgio Arbanich, d'anni 21, fabbro, abitante in via del Pesce N. 1 e addetto allo Stabilimento tecnico triestino, ieri mattina, a S. Andrea, rimase vittima d'una grave disgrazia.

Mentre metteva in moto una macchina, ebbe presa in un ingranaggio la mano destra e riportò la denudazione del pollice e dell'indice.

Le prime cure gli furono prestate all'infermeria dello Stabilimento, poi, con vettura, l'Arbanich fu trasportato alla Guardia medica. Colà fu nuovamente curato e quindi condotto all'Ospedale, ove lo si accolse nel quarto riparto.

Morso da un asinello. Il ragazzo di 13 anni, Bruno Dentesano, abitante a S. Anna n. 1, ieri nel pomeriggio fu morso da un asinello all'indice sinistro e dovette ricorrere alla Guardia medica.

Per mano altrui. Il sig. Enrico Chelesich, di 30 anni, impiegato, abitante in via Belvedere N. 32, iersera in rissa, riportò escoriazioni alla guancia sinistra.

Silvio Paliaga, di 14 anni, pasticciere, abitante in via della Pietà N. 12, colpito da un altro ragazzo con un legno, riportò contusioni alla regione zigomatica sinistra. Ricorsero alla Guardia medica.

Caduta. Antonio Ferruglio, di 28 anni, pittore, abitante in via della Scalinata N. 2, ieri, cadendo, mentre era intento al lavoro, si distorse l'omero sinistro. Ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ricorsero alla Guardia medica: Rodolfo Bulfon, di 20 anni, falegname, abitante in via Donato Bramante n. 3, per una ferita di punta alla mano sinistra; Mario Schott, di 20 anni, muratore, abitante in Guardiella n. 950, per una contusione al medio destro; Giov. Batt. Cattaruzza, di 25 anni, salumaio, abitante in via S. Zaccaria n. 3, per una ferita di punta e contusioni alla mano sinistra; Pasqua Brosetti, di 16 anni, domestica, abitante in via S. Francesco d'Assisi n. 4, per una ferita di taglio alla mano destra; Anna Petruzzi, di 18 anni, domestica, abitante in via L. Ghiberti n. 3, per ustioni al cubito destro; Carlo Stogel, di 7 anni, abitante in via Fabio Severo, n. 11, per ustioni al collo.

Notizie meteorologiche. Alta marea: 10.07 ant. e 11.54 pom. — Bassa marea: 4.30 ant. e 5.11 pom.

Teatri e Concerti

Verdi. Teatro affollatissimo, iersera, all'«Aida», e grandi applausi alle signore Garibaldi e Ruskowska e ai signori Carozzi, Montanelli e al tenore Palet che ebbe confermato il magnifico successo della prima sera.

— Stasera riposo. Domani prima rappresentazione dell'«Otello» con gli esecutori già annunciati.

Mercoledì l'«Aida», a prezzi ridotti. Per questa rappresentazione sono escluse le prenotazioni, perciò la vendita dei posti e palchi seguirà già da oggi in poi.

Fenice. Alla recita pomeridiana «Niente di dazio» folla.

A quella serale con «Largo alle donne» moltissimo pubblico. Applausi anche a scena aperta alla Brunini-Privato (l'avvocatessa), Sichel e Masi. Bene gli altri.

— Questa sera l'attesa novità che si dice sia allegrissima e che fu replicata a Milano e a Torino: «Il telegrafo senza fili» di A. Kunkle.

Teatro popolare di San Giacomo. Da oggi si darà al Teatro popolare di San Giacomo il dramma in 5 atti «La monaca di Cracovia». Lo spettacolo sarà esaurito in tre sere. La terza sera si farà l'ultimo atto con una farsa.

Circo Zavatta. Questa sera alle ore 8 il Circo Zavatta darà uno spettacolo variato, che si chiuderà con la pantomima «Il brigante di Marengo».

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Stagione d'opera lirica. Riposo.
FENICE. Compagnia comica Sichel e Soci. Ore 8 „Il telegrafo senza fili" di Kunkle.
EDEN. Ore 8.30 Spettacolo di varietà.
MAXIM. (8 pom.-2 ant.) Spettacolo variato.
CAFFE' NUOVA-YORK. Ore 9-12 concerto.
CAFFÈ EXCELSIOR PALACE HOTEL. Ore 5-12. Concerto orchestrale Buica. Ingresso libero.
CIRCO ZAVATTA. Madonnina. Ore 8. Spettacolo variato.

Il professore d'italiano
che non sa l'italiano, allontanato da Pola.

POLA, 20. Apprendesi oggi qui, che nella seduta del Consiglio scolastico provinciale tenutasi ieri a Parenzo, fu comunicato, in esito alle proteste ripetutamente presentate dai delegati della Giunta provinciale, un dispaccio del Ministero del culto e dell'istruzione che libera il nostro Ginnasio-reale italiano del famoso docente d'italiano... che non sa l'italiano. Il Ministero regalerebbe il detto professore al Ginnasio tedesco di Trieste, sperabilmente non perchè insegni l'italiano neanche a tedeschi o a slavi!

Ad ogni modo, l'enormezza commessa con questa nomina dev'essere apparsa anche a Vienna molto evidente, se, una volta tanto, hanno avuto ragione le proteste degli italiani.

MARINA E NAVIGAZIONE

Il piroscafo a.-u. „Baltico".

Nel «Piccolo» di ieri mattina abbi[amo] estesamente riferito sull'arrivo a P[...] del piroscafo «Baltico», col carico [...] magazzino n. 2 preda al fuoco. Riferi[mmo] pure del convogliamento del «Baltic[o»] Val Madonna (isole Brioni) e del [...] voluto incagliamento colà.

La notte sopra ieri arrivarono pr[esso] il «Baltico» i piroscafi di salvat[aggio] «Cyclops» e «Titano», della ditta T[...] covich di Trieste. Col mezzo di qu[esti] due vapori furono subito stese le anc[ore] di sicurezza e messi a posto altri [...] d'ormeggio. All'alba di ieri furono m[esse] a bordo del «Baltico» le potenti po[mpe] del «Titano» e una del «Cyclops» d[...] quali si rovesciò in breve un vero [tor]rente d'acqua nella stiva incendiata [...] in breve ne fu riempita.

Dopo breve tempo le pompe inizia[rono] il lavoro inverso, cioè l'estrazione [del]l'acqua immessa, dopo di che fu [con]statato che ormai il fuoco doveva [...]nersi spento. Quindi furono messi a [po]sto i cavi da rimorchio e furono [fatti] parecchi tentativi per disincagliar[e il] «Baltico», ma non ostante tutti gli s[forzi] il disincaglio non potè riuscire gia[cchè] la bassa marea era alla sua mass[ima] magra.

Stamane all'alta marea i tentativi [sa]ranno ripetuti e se questi non aves[sero] a riescire s'incomincerà ad alleggeri[re il] vapore.

Il piroscafo „Belrorie" partito per Trieste

ORTONA 21 (N). Oggi nel pomeri[ggio] è partito da questo porto il piroscaf[o di] salvataggio «Belrorie», di Trieste, av[endo] a rimorchio il piroscafo a. u. »Gi[...] Cosulich» pure di cotesto porto e c[...] diretto.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i [pi]roscafi del Lloyd «Metcovich» cap. Gillhuber da Venezia con 11 pa[ss.], «Amphitrite» cap. P. Giurgevich d[a] Soria, Alessandria e Brindisi co[n] pass., «Adelsberg» cap. A. Scampic[...] da Prevesa e scali con 17 passegge[ri], pir. a.-u. «Sultan D.» cap. Pales[e] Lesina, «Eros» cap. N. Bielich da N[ew] Shields, «Maria B.» cap. V. Perugo[...] da Spalato, «Rakoczy» cap. S. Pet[...] da Valenza e Bari, «Lovrinac» cap. Civitanich da Cattaro e scali con [...] passeggeri, «Nogaro» cap. E. Beban [da] Arsa.

Partirono i piroscafi del Lloyd «[...]lizia» per la Grecia; Costantinopo[li] Batum, «Helouan» per Brindisi e A[les]sandria. I pir. a.-u. «Oceania» per [Pa]trasso, Palermo e Nuova York, «C[...]lina» per Galveston, «Luzon» per [Pa]trasso.

Movimento dei piroscafi a. u.

«Atlantico» partì il 14 dal Tyne [per] Trieste, «Francesco Musner» passò [Co]stantinopoli il 18 diretto a Nicola[jeff], «Clara Camus» partì il 19 da Methil [di]retto a Trieste, «Africana» partì il [...] da Savannah per Barcellona, «Art[...]tea» il 20 da Patrasso per Paler[mo], «Mrav» il 20 da Marsiglia per Nu[ova] Orleans.

Austro-Americana. «Argentina» arrivò il 19 a Nuova York, «Alice» seguì il 18 da Rio Janeiro per Las [Pal]mas, «Eugenia» arrivò il 19 a Fiu[me], «Francesca» proseguì il 17 da Sa[...] per Montevideo, «Laura» il 18 pur[e da] Santos per Montevideo, «Martha W[...]» 19 da Teneriffa per Rio Janeiro. «[Au]guste» arrivò il 18 a Nuova York, «[Co]lumbia» arrivò il 19 a Nuova Y[ork], «Federica» partì il 15 da Pensacola [per] Barcellona, «Lodovica» partì il 20 [da] Smirne per Nuova York, «Teresa» [ar]rivò il 18 a Filadelfia.

Giulia Ved. Michlstädt
nata Foà

spirò questa notte alle ore 12.

I desolati figli, Silvio Mass[...] Giorgio e Mario, la sorella Nina Geiringer, la nuora Ida Michlstä[dt] in unione agli altri parenti, d[anno] parte di tanta sciagura agli ami[ci e] conoscenti.

Il trasporto dell'adorata spoglia [se]guirà martedì alle 3 pom., partendo [dal] mesto convoglio dalla casa N. 1 di [via] Luigi Galvani.

†

Maria Ved. Caliterna

spirò quest'oggi dopo lunghe sofferenze.

Le desolate figlie Caterina Ved. Calite[rna] e Maria mar. Mazzieri a nome anche del [ge]nero Lorenzo Mazzieri e dei nipoti par[teci]pano tale irreparabile perdita ai cong[iunti,] amici e conoscenti.

Il trasporto dell'adorata spoglia seg[uirà] Martedì alle 10 ant. partendo dalla casa N[...] di via Benedetto Marcello.

TRIESTE, 21 Gennaio 1912.

Il presente serve quale partecipazione dir[etta].

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

†

MARIA FERLUGA Ved. di MARTINO

d'anni 74

dopo brevi sofferenze rese la sua bell'anima a Dio.

Le addolorate famiglie FERLUGA, PURICH e SPECHAR ne dànno la triste partecipazione ai parenti, amici e conoscenti.

I funerali della cara estinta seguiranno Martedì 23 corr. alle ore 10 ant. partendo dalla casa N. 678 Coroneo Scorcola.

TRIESTE, 21 Gennaio 1912.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAELLAN, Corso 47.

Nel Salone d'informazioni del «Piccolo» Telefono gratuito a disposizione del pubblico.

Qual'è il foro competente per le persone in villeggiatura?

Il Ministero di giustizia ha diramato in questi ultimi giorni a tutti i giudizi una importante decisione della Suprema Corte di giustizia, che si riassume nella massima che chi va in villeggiatura può essere impetito presso il giudizio entro il cui distretto si trova il luogo di villeggiatura.

Nel caso in questione l'attore fondava la competenza del giudizio invocato a trattare e decidere in merito ad una petizione per pagamento di una somma di denaro sul disposto del par. 86 della norma di giurisdizione, perchè la convenuta aveva preso a pigione per due mesi un quartiere in un luogo entro il distretto del giudizio invocato, aveva già pagato la pigione per i due mesi e preso possesso dell'abitazione circa quattordici giorni prima della presentazione della petizione. Il giudizio del processo di prima istanza accolse invece l'eccezione d'incompetenza locale sollevata dalla convenuta e respinse la petizione con la motivazione, che dal semplice fatto che la convenuta aveva preso un quartiere per due mesi, ne aveva pagata la pigione ed era andata ad abitarvi, non si poteva ancora con certezza desumere ch'essa aveva l'intenzione di stabilirsi per un'epoca più lunga nel luogo di villeggiatura; che la convenuta non era per nulla affatto vincolata a rimanere nel luogo di villeggiatura, anzi poteva in qualunque momento - come la convenuta stessa aveva osservato - prendere domicilio in un altro luogo sia per ragioni di salute che per altri motivi, come poteva anche ritornare da un giorno all'altro nel suo stabile domicilio, al suo paese. Se da un lato si vuol sostenere - continua la motivazione - che per l'attore sarebbe vantaggioso che l'invocato giudizio fosse competente, conviene controsservare che ciò sarebbe altrettanto svantaggioso per la convenuta. Ma la seconda istanza respinse l'eccezione d'incompetenza della convenuta ed ordinò al giudizio del processo di prima istanza di entrare nel merito della causa per i seguenti motivi: La convenuta ha dichiarato esplicitamente che essa ha l'intenzione di trattenersi per due mesi nel luogo di villeggiatura; data una simile dichiarazione si può dire che sussistono circostanze tali da dover supporre con fondamento che la convenuta soggiornerà per un'epoca abbastanza lunga nel luogo di villeggiatura. Nè importa di sapere se la convenuta ha nel luogo di villeggiatura un'occupazione o non ne ha alcuna; perchè il motivo di competenza a sensi del par. 86 della norma di giurisdizione può risultare anche da altre circostanze, se queste circostanze secondo la loro natura concreta possono far ritenere probabile che il soggiorno della convenuta nella villeggiatura sarà abbastanza lungo. Il par. 86 della norma di giurisdizione s'intitola bensì: «Foro del luogo d'occupazione», ma dalla lettura del testo letterale di questo passo della legge si comprende di leggeri che l'importanza di questa disposizione sta nel requisito del «soggiorno più lungo» e che il fatto dell'avere o non avere una occupazione invece è soltanto una circostanza - per quanto certamente la più normativa, la più ordinaria - dalla quale si può conchiudere con una certa probabilità, se il soggiorno sarà più o meno lungo. Del pari non monta che la convenuta può, per esempio, per insofferenza del clima o per altro motivo interrompere ad ogni istante il suo soggiorno nel luogo di villeggiatura e ritornare al proprio domicilio stabile, perchè ognuno può in ogni momento cambiare anche il proprio domicilio ordinario, se anche è vero, che chi cambia il proprio stabile domicilio lo fa di solito con l'intenzione di stabilirsi durevolmente altrove; del resto sarebbe ozioso occuparsi di ciò che una persona può o starà per fare in avvenire. La competenza di foro a sensi del par. 86 della norma di giurisdizione si fonda già sul semplice fatto del soggiorno, quando dalle circostanze che lo hanno causato e dal suo scopo si può dedurre che questo soggiorno sarà abbastanza lungo. A torto ritiene il primo giudice che il par. 86 della norma di giurisdizione parte dalla premessa del bisogno di adire il foro invocato, bisogno che del resto nel caso concreto non sussiste, e che sarebbe vantaggioso per l'attore se l'invocato giudizio fosse competente, mentre la convenuta risentirebbe un danno da tale competenza. Perchè dai motivi della legge risulta che il disposto del par. 86 della norma di giurisdizione è stato accolto nella legge allo scopo di facilitare agli attori la persecuzione delle loro pretese in via giudiziaria per ragioni inerenti ad un bisogno generalmente sentito. Queste e simili considerazioni hanno determinato il legislatore ad inserire nella legge anche la disposizione del par. 97 della norma di giurisdizione, secondo la quale in certi casi il foro del domicilio resta in vigore anche dopo avvenuto il cambiamento di domicilio del convenuto per la durata di 90 giorni.

La Suprema Corte di giustizia non ha fatto luogo al ricorso revisionale della convenuta richiamandosi nella propria motivazione ai motivi contenuti nella decisione della seconda istanza.

Come si devono custodire le chiavi delle casseforti assicurate? La proprietaria di un negozio aveva assicurato contro il furto tutte le proprie merci e separatamente il denaro in contanti e le carte di valore «chiusi a chiave nella cassaforte del negozio» per l'importo di 10.000 corone. Le chiavi della cassaforte venivano depositate ogni sera in un cassettino del banco del negozio e così accadde che essendo una notte penetrati i ladri nel negozio stesso, trovarono queste chiavi, aprirono la cassaforte e rubarono il denaro ed i valori in essa custoditi. La proprietaria del negozio scrisse allora alla compagnia d'assicurazione presso alla quale era assicurata, chiedendo che le venisse rifuso il danno patito in conseguenza del furto summenzionato. Siccome la compagnia non accondiscese alla domanda, produsse petizione contro la stessa chiedendo che venisse accertato essere obbligata la compagnia in parola a rifonderle il danno. E' da notarsi che fra le condizioni d'assicurazione stampate a tergo della polizza si trovava anche il seguente passo: «La compagnia d'assicurazione assicura contro il pericolo di perdita e di danneggiamento degli oggetti specificati nel contratto d'assicurazione, per il caso che tali danni o perdite avvengano in conseguenza di un furto con iscasso o che vengano aperte porte o scrigni con chiavi adulterine o con altri ordigni che usualmente non vengono impiegati come chiavi. Il denaro in contanti, le carte di valore e gli effetti negoziabili di ogni specie si considerano assicurati soltanto se ed in quanto si trovano custoditi sotto chiave nei locali indicati nel contratto; sono esclusi dall'assicurazione tutti i danni che l'assicurato ha favorito o addirittura provocato a bella posta o con grave colpa».

Il giudizio distrettuale in affari commerciali di Vienna quale foro competente fece luogo alla petizione d'accertamento per i seguenti motivi: L'eccezione accampata dalla convenuta compagnia d'assicurazione, cioè che il denaro rubato non si trovava custodito in luogo chiuso a chiave, è infondata; perchè si dovrà pur ammettere che una somma di denaro custodita in una cassaforte chiusa a chiave sia bene custodita, a meno che le chiavi non sieno state lasciate nella serratura della cassa o siano rimaste esposte in qualche altro punto visibile della cassa stessa. Se sussistono queste premesse, il significato dell'espressione «chiuso a chiave» non può mutarsi, indifferente se il ladro è venuto in possesso delle chiavi con fatica e raffinatezza o se ne è invece impossessato con tutta facilità. Il fatto, che l'attrice aveva deposto le chiavi della cassaforte in un cassettino non chiuso a chiave potrà considerarsi come una lieve trascuranza, ma non mai come una grave colpa, perchè se anche il cassettino non era chiuso, era molto bene chiuso l'intero locale adibito a negozio. Il Tribunale commerciale di Vienna, quale istanza d'appello, confermò questa sentenza. La Suprema Corte di giustizia invece fece luogo alla revisione dell'impetita compagnia respingendo contemporaneamente la petizione per i seguenti motivi: Le istanze inferiori non hanno afferrato bene il concetto giuridico della colpa e dei gradi di colpa e perciò non lo hanno applicato esattamente al caso concreto. Un determinato modo d'agire è colposo ed è imputabile a chi agisce in quel dato modo se con esso si trasgredisce la regola, ciò che è di norma, senza che con ciò si voglia dire che si deve necessariamente trattare di «una norma di diritto». C'è grave colpa se la trasgressione contro il modo d'agire normale è tale da destar sorpresa e se quindi il rimprovero è viemmaggiormente giustificato. Nel caso in questione l'attrice avrebbe agito in modo normale se avesse custodito bene le chiavi della cassaforte; essa non ha fatto ciò ed in quanto lo ha fatto ha accollato, nella di lei qualità di assicurata, un rischio maggiore alla convenuta compagnia quale assicuratrice; ha agito quindi in modo colposo di fronte alla convenuta. C'è colpa adunque da parte dell'attrice, colpa che dev'essere ritenuta grave, se si consideri che l'attrice stessa aveva deposto le chiavi in un cassettino aperto. Ogni persona che possiede valori rilevanti acquista una cassaforte per tenere al sicuro dai ladri, oltre che dal fuoco, questi valori; è logico quindi che chi custodisce male le chiavi della propria cassa non possa chiedere indennizzi di sicurtà, almeno in proporzione al grado della propria trascuranza. Le compagnie d'assicurazioni poi dal canto loro assumono il rischio e fissano i premi proprio con speciale riflesso alla sicurezza che offrono le casseforti, rispettivamente alla poca probabilità che venga rubato il denaro in esse rinchiuso.

Sul crimine di bigamia. La Suprema Corte di giustizia quale Corte di cassazione aveva da decidere recentemente sulla interessante questione, se esista crimine di bigamia anche nel caso che il secondo matrimonio sia invalido secondo il diritto austriaco. Nel caso concreto il Tribunale competente aveva condannato alla pena del carcere di più mesi una coppia di coniugi per crimine di bigamia, crimine che il suddetto Tribunale ritenne consumato essendo stato assodato che la summenzionata coppia aveva contratto matrimonio in America dinanzi al giudice di pace ad onta del fatto che all'epoca in cui questo matrimonio avvenne viveva ancora a S. Francisco la prima moglie del pseudo-sposo. Nel gravame di nullità prodotto contro questa sentenza, si faceva rilevare, che non si poteva parlare della contemporanea esistenza di un doppio matrimonio, perchè il secondo matrimonio, contratto dinanzi al giudice di pace americano, era invalido secondo il diritto austriaco, anzi non era in genere un matrimonio, non essendosi verificate tutte le condizioni essenziali poste dal diritto austriaco per la validità di un matrimonio, quali sono per esempio le pubblicazioni e la solenne dichiarazione del consenso e perchè l'opera del giudice di pace si era limitata soltanto all'eseguimento di alcune semplici formalità. Il rappresentante della Procura generale obiettò, che per stabilire se nel caso concreto sussisteva il crimine di bigamia o meno, non era necessario discutere sulla questione se il secondo matrimonio era valido o meno; che secondo il codice penale austriaco non si richiede che il secondo matrimonio sia valido; il crimine di bigamia può sussistere anche se il secondo matrimonio è invalido nei riguardi del diritto civile; la validità o l'invalidità del secondo matrimonio non può influire punto sulle disposizioni del codice penale. Il matrimonio contratto dinanzi al giudice di pace ha avuto luogo nella forma prescritta dagli usi vigenti nel rispettivo Stato nè questo matrimonio può più venir sciolto ad arbitrio delle parti, anche se esso è invalido secondo le leggi austriache. Sarebbe un voler eludere la legge se si permettesse che cittadini dello Stato austriaco si recassero all'estero per contrarre un secondo matrimonio e poi ritornassero nello Stato per dichiarare invalido ed inesistente questo secondo loro matrimonio; sarebbe come fissare un premio a questi inganni se si volesse considerarli come motivi d'impunità. Dopo una lunga discussione, la Corte di cassazione respinse questo gravame con la seguente motivazione: Per la sussitenza del crimine id bigamia non si richiede che il matrimonio sia valido, ma basta invece che il secondo matrimonio abbia avuto luogo in modo che esso non possa più venir sciolto unilateralmente. Siccome poi gli accusati erano cittadini dello Stato austriaco all'epoca in cui contrassero matrimonio in America e lo sono ancora in oggi, essi dovevano essere chiamati a responsabilità a mente delle disposizioni del codice penale austriaco.

Corrispondenza aperta. *Scommessa.* Nel 1700 Trieste non aveva più di 500 case e 4000 abitanti. Nel 1758 la città vecchia contava 538 case e 5000 abitanti e la città nuova 92 case e 1400 abitanti. Nel 1820 la città col territorio contava 43.000 abitanti, nel 1840 oltre 50.000. Per gli altri dati si rivolga all'Ufficio statistico anagrafico. — *Z. P.* La concessione per i saloni cinematografici viene, a Trieste, rilasciata dalla Polizia, in provincia dal Capitanato. Contro un decreto relettivo dell'autorità di 1. s. si può ricorrere alla Luogotenenza. 2. La concessione è sempre temporanea. Il Governo ha allo studio un progetto di legge. 2. I proprietari di cinematografi non sono soggetti ad alcuna tassazione giornaliera, bensì all'imposta industriale (nonchè, come tutte le persone fisiche, all'imposta sulla rendita personale). 3. La Dieta triestina voterà, forse già in questa sessione, un'imposta sui pubblici spettacoli. — *Austro.* 1. I nati nel 1893 si presenteranno alla leva nel 1914. 2. I coscritti devono presentarsi alla leva nel distretto di pertinenza. — *Alfio S. T.* Un refrattario può essere chiamato sotto le armi fino al 31 dicembre del trentaseiesimo anno di età. — *Giovanni.* 1. Aleardo Aleardi nacque a Verona nel 1812. Le migliori sue poesie furono da lui ripubblicate nel 1864 sotto il modesto titolo: «Canti», e comprendono, tra altre: «Le città marinare», «Raffaello e la Fornarina», «I sette soldati» ecc. 2. Il Chiarini è d'Arezzo. 3. Alla Biblioteca civica. — *Donna S.* Legga «Ricordi ed affetti» di Alessandro d'Ancona (Ediz. Treves). — *Scommessa.* 1. Nel 1859 Anton Giulio Barrili si arruolò nell'esercito piemontese. 2. Non ci consta. — *Mamma indecisa.* Lasci che il suo bambino salti, salti e salti: quando sarà più grandicello comprenderà da solo che... si può saltare solo di nascosto. — *Ferrer.* Dubbio? I denti guasti sono spesso una via aperta alla tubercolosi. Non fosse altro per questo si deve curarli a tempo. Dal dentista, e in fretta. — *Leandro.* Vincenzo Scussa nacque a Trieste nel 1620. — *Nando.* I titoli sarebbero sufficenti. Ma Ella è molto ingenuo se ritiene il possesso dei titoli prescritti garanzia sufficente per l'ottenimento di una concessione industriale! Questa dipende dal libero arbitrio di chi può ciò che vuole.... E più non dimandare. — *Romano.* 1. Per una buona carriera sì. 2. Si rivolga alla sezione VIII del Magistrato (Via Procureria). — *V. V.* Ad una agenzia di viaggi. — *Scuola.* Si rivolga al direttore del Museo Commerciale. — *Tito Tazio.* Se Lei stesso riconosce che manca la sincerità, perchè continuare? Tronchi.

Le risposte in questa rubrica si danno gratuitamente. Non si risponde direttamente, per lettera, a nessuno. Domande che implichino nella risposta «réclame» a qualche ditta o a qualche prodotto commerciale non vengono prese in considerazione. Se nel termine d'un mese una domanda non ottenne risposta, si può ritenere che fu cestinata. A ciascuno si risponde a turno, con la massima diligenza, entro i limiti del possibile; la mancata risposta non sta mai in relazione con la persona che fece la domanda, ma dipende soltanto da motivi inerenti al carattere di questa.

Ogni giorno una. All'avaro Stupidini si presenta un visitatore che gli dice:

— Avrei una comunicazione da farle. La prego di prestarmi un po' di attenzione.

— Ben volentieri gliela presterò, ma al 50 per cento di interesse con garanzia ipotecaria.

SCIARADA INCATENATA.

Dolce, squisito odore
Dà il *primo*, o mio lettore
Cerca nell'*altro* il grano.
Ha un lavoro ben umile
Il *tutto*, lo so bene;
Ma niun che ami l'igiene
Dir potrà che sia vano.

Spiegazione del giuoco precedente:
ARMATO. AMATO.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Composto nella tipografia della Società dei Tipogrannf. Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

ASMA - CATARRO - SOFFOCAZIONI
guariscono immediatamente con le polveri e le sigarette del Dott Cléry. Campioni gratis e franco. Scrivere al Dott.
Cléry, Parigi
Boulevard St. Martin 53.

Ai
BAMBINI
viene somministrata la
Emulsione Godina
specialmente all'epoca dello slattamento e durante il periodo di crescenza.
L'Emulsione Godina è una combinazione stabile di olio di merluzzo con ipofosfiti e rappresenta il più completo dei ricostituenti dell'organismo
aumenta il peso del corpo e facilita la dentizione
Trovasi presso i produttori
R. & G. GODINA, Trieste
FARMACIE:
All'«Igea», Via del Farneto 4
«Alla Madonna della Salute», S. Giacomo
ed in tutte le Farmacie.
Una bottiglia Corone due

In ogni libretto
EXCELSIOR
esigete questa
MARCA DI GARANZIA
ESIGETELA IN OGNI LIBRETTO
SPECIALITÀ DELLO STAB. A.SALTO-TRIESTE

EXCELSIOR
è la migliore carta da SIGARETTE

RODOLFO SCHULTZE
DI BERLINO
Tecnico-Dentista concessionato
Piazza Barriera vecchia
ingresso via Sette Fontane 2 II piano
Denti artificiali secondo i progressi della tecnica moderna. Si garantisce un'esecuzione perfettissima. Prezzi moderati, alla portata della classe meno abbiente. - **Riparazioni vengono eseguite in due ore. Riceve dalle 9-1 e dalle 3-7.**

Cavoli acidi nuovi („Sauerkraut")
al prezzo di **Cor. 16 per 100 chilog.**
spedisce verso rivalsa la ditta:
Brüder Jellinek, Bisenz (Moravia).

Chiedete in tutti i negozi le **Candele**
delle marche
„S. Giusto" e „Angelo"
della FABBRICA TRIESTINA
confezionata con materiale di I.a qualità e lucignoli d'immediata estinzione. Garantite che non gocciolano, che non fumano e non hanno odore disgustoso. Per ordinazioni rivolgersi alla fabbrica in
Via Coroneo 39 oppure al telefono 153 Rom. IV.
DATE LA PREFERENZA ALL'INDUSTRIA TRIESTINA!

Rappresentante generale per Trieste, l'Istria Friuli e Goriziano
VIRGILIO GALLICO, Trieste: via Giulia N. 5.
Telefono N. 1979.

RAPPRESENTANZA: TRIESTE, VIA S. GIOVANNI N. 1.

Brusselles 1910 — **GRAND PRIX** — Buenos Ayres 1910
Produzione annua fino a 2000 locomobili
La più grande fabbrica del continente

In casi di siccità e di mancanza d'acqua
le LOCOMOBILI A VAPORE BREVETTATE
della fabbrica
HEINRICH LANZ, MANNHEIM
rappresentano per i
proprietari di forza d'acqua una forza di riserva presto pronta per essere utilizzata, a buon prezzo, molto conveniente nel lavoro e adatta per qualsiasi combustibile.
UFFICIO AUSTRIACO DI VENDITA:
EMIL HONIGMANN, VIENNA IX/4, Löblichgasse 4.
Telefono interurbano 15594. — Visita dell'ingegnere gratuita.
Esposizione internaz. di caccia, Vienna 1910: Diploma d'onore dello Stato (massima distinzione)

Banco Operaio di Mutui Prestiti
Piazza Carlo Goldoni N. 10, II piano — Telefono N. 1611
Stato al 30 Novembre 1911:

Capitale interamente versato			Cor. 242,060.—
Garanzia statutaria		Cor. 484,120.—	
Fondo di riserva			„ 285,774.81
Mutui verso cambiali e debitoriali	Cor.	961,355.35	
verso ipoteca	„	767,202.53	
verso pegno e debitor. notarili	„	252,153.91	„ 1,980.711.79

OPERAZIONI:
Mutua denaro verso accettazione, verso debitoriale, o verso ipoteca.
S'incarica dell'acquisto di biglietti di lotteria verso rimborso rateale.
Accetta versamenti di denaro in conto corrente, abbuonando l'interesse del **4½%** annuo — a sei mesi fisso il **5%** assumendo a proprio carico l'imposta rendita.
Assume l'incasso di conti di piazza.
Accetta in custodia gratuitamente effetti di qualunque specie.
TRIESTE, 5 Dicembre 1911. LA DIREZIONE.

Tutte le Merci
esistenti nel ben conosciuto Negozio Manifatture della cessata Ditta
DE ANGELIS & KEBER
VIA VINCENZO BELLINI N. 13
vengono vendute con
RIBASSI STRAORDINARI
Interessantissimo per tutti
ma specialmente per le signore
Sarte, Modiste e Bustaie
le quali possono acquistare
Guarnizioni, articoli di moda e articoli minuti
col 50% di ribasso

I. e R. Speditore di Corte
RODOLFO EXNER
Telefono N. 847
Via Stazione 17
primaria Ditta che assume
CUSTODIE, IMBALLAGGI, TRASPORTI
e SPEDIZIONI di MOBILI con o senza FURGONI, nonchè SPEDIZIONI, RITIRI e CONSEGNE di BAGAGLI e MERCI.
Servizio accelerato mediante **CARRI AUTOMOBILI**

Il Cacao d'avena
Servus Kasseler
rafforza, nutrisce in modo che durante l'istruzione il bambino non prova gli stimoli nervosi della fame. Il Cacao d'avena è perciò
quale colazione per bambini
Genuino soltanto in scatole bleu, al prezzo di Cor. 1.60 e Cor. —.80.
Non si vende mai sciolto.

Stabilimento di Lavanderia a Vapore e Stiratura a Lucido
— DI —
FRANCESCA DE BERNARDI
VIA SQUERO NUOVO 4 - TELEFONO N. 13-68.
Gli ultimi modelli perfezionati di macchine elettriche per l'esecuzione di un lavoro irreprensibile, senza che la biancheria venga minimamente danneggiata. - Scrupolosa osservanza dell'igiene.
SERVIZIO INAPPUNTABILE - PREZZI MITI.

ACQUA MINERALE NATURALE
- di -
ULIVETO (Pisa)
Sorgenti del XIII secolo.
GUARISCE I MALATI E PRESERVA I SANI
ACQUA MINERALE DA TAVOLA, INSUPERABILE per combattere la Diatesi urica; Gotta; Renelle; Calcoli renali, epatici; Catarri vescicali, gastrici, intestinali; ingorghi epatici; Diabete; Polisarcia e Albuminurie uricemiche.
Tappi e bottiglie sterilizzati
In vendita presso le principali Farmacie
e Ditte M. Lang - F.co Mell - Vittorio Toso
Carlo Bertogna - Luigi Boscaroli
Innocente Cibeu.

Alle prime avvisaglie di

PRECOCE CADUTA DEI CAPELLI

ricorrete immediatamente all'uso della

CHININA SALUS

L'UNICA LOZIONE di sicura efficacia per arrestarvela, per rinforzare il bulbo capillare, favorire lo sviluppo della chioma e

ALLONTANARE INFALLIBILMENTE LA FORFORA.

Inodora e deliziosamente profumata. Bottiglie piccole C. 1,20, grandi C. 1.80

La Cassa di Risparmio Triestina

emette CASSETTE METALLICHE (salvadanari) da tenersi a domicilio.

Informazioni agli Uffici della Cassa

Trieste, 31 Luglio 1909.

LA DIREZIONE.

Marca Koestlin

BISCOTTINI

Sire-Sire di **Koestlin**

Lobe di **Koestlin**

Albert di **Koestlin**

Rido di **Koestlin**

Sempre freschi in pacchetti brevettati Til.
Biscottini finissimi da tè, il miglior nutrimento per bambini ed ammalati.

Assicurazioni Generali - Trieste

1831

Fondi di garanzia al 31 Dicembre 1910: Cor. 392,746,965.47
Capitali per assicurazioni vita in vigore al 31 Dicembre 1910: Cor. 1.106,056,556.66
Risarcimenti pagati dall'anno 1831 al 31 Dicembre 1910: Cor. 018,074,811.43

Il 1. Gennaio 1907 la Compagnia ha adottato per il **RAMO VITA** nuove condizioni generali di Polizza improntate alla massima liberalità; sono spacialmente da rilevarsi le seguenti concessioni:

I. Valevoli fino dall'emissione della polizza:

a) la continuazione gratuita della validità della polizza per l'intero capitale quando l'assicurato sia chiamato a prestare servizio militare, quale iscritto nei ruoli della leva in massa;

b) la facoltà d'ottenere, verso semplice corresponsione d'un diritto di 1‰ della somma assicurata, la riattivazione d'una polizza uscita di vigore per mancato pagamento del premio, purchè questo pagamento si effettui entro sei mesi dalla scadenza

II. Valevoli dopo trascorsi sei mesi dall'emissione della polizza:

a) la facoltà per l'assicurato — senza soprapremio nè formalità alcuna — di viaggiare e dimorare non solo entro i confini di Europa, ma in qualunque paese del mondo — (Polizza Mondiale);

b) l'obbligo per la Compagnia di pagare integralmente il capitale anche se la morte dell'assicurato avviene in seguito a duello.

III. Valevole dopo trascorso un anno dall'emissione della polizza:

a) l'esenzione gratuita dall'obbligo di pagamento del premio per le assicurazioni miste nei casi di sopravvenuta invalidità dell'assicurato al lavoro.

IV. Valevoli dopo trascorsi tre anni dall'emissione della polizza:

a) l'inoppugnabilità assoluta dell'assicurazione salvo il caso di frode;

b) l'obbligo per la Compagnia di pagare integralmente il capitale, anche se la morte dell'assicurato avviene in seguito a suicidio o tentato suicidio;

c) la facoltà di prelevare dei prestiti sulla polizza al saggio d'interesse del $4^1/_2$%

La Compagnia assume assicurazioni:

Vita - Incendi - Trasporti - Furto con iscasso

La vecchia e rinomata ditta in orologi di precisione di **Emilio Müller** avvisa la sua spettabile clientela di aver TRASLOCATO il proprio Negozio in via S. Antonio N. 4, angolo via S. Nicolò N. 36 RICCAMENTE ASSORTITO in Orologi d'oro e d'argento, Orologi a pendolo, Catene Braccialetti, Anelli, ecc. ecc. A PREZZI CONVENIENTI.

Impianti

LUCE ELETTRICA

Umberto Navarra - Trieste

Via Zonta 1 Telefono 1636

L'unica Crema per scarpe

Depositario: EUGENIO JURCEV, Trieste, Acquedotto N. 9

Emporio Mobili di lusso e comuni

Tappezzerie

Arredamenti completi e singoli pezzi

Paolo Gastwirth

Via Stadion 6 (Teatro Fenice)

Telefono N. 22-65

ORATORI. CANTANTI. ATTORI. RECITATORI.

e in generale tutti quelli, la cui professione richiede IL FREQUENTE USO DELLA VOCE facciano uso delle,

PASTIGLIE ANTISETTICHE "VALDA"

di H. CANONNE, Farmacista, PARIGI

per il loro straordinario effetto che producono sulla Laringe e sulle Corde vocali.

Prezzo della scatola corone 1.75

VENDONSI IN TUTTE LE FARMACIE, DROGHERIE E NEGOZI AFFINI

Deposito generale: Farmacia di Korwill al "Mohr" VIENNA, I. Wipplingerstrasse 12.

Vino di China

FERRUGINOSO *Serravallo*

PER I DEBOLI E PER I CONVALESCENTI

Eccita l'appetito, rinforza lo stomaco e rinvigorisce l'organismo.

RACCOMANDATO DAI MEDICI PIU CELEBRI IN TUTTI QUEI CASI OVE È RICHIESTA UNA CURA RICOSTITUENTE.

Sapore squisito. Oltre 7000 Certificati medici.

Premiato con 23 Medaglie in varie Esposizioni.

FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

PERSONALE DI SERVIZIO.
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

SERVITU' scelta offresi prontamente per Trieste e fuori. Agenzia Wranitzky da ventisei anni in via Nuova 51. 11381 A

SERVITU' offresi per Hotels, Trattorie, negozianti e privati. Trieste e fuori. Via Nuova 47. 11396 A

PERSONALE DI SERVIZIO.
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

DOMESTICA brava, buoni attestati, cercasi. Salario cor. 24. Presentarsi con libretto. Via Rossetti 25, I. 474 B

SERVA brava per tutti lavori di casa, cercasi. Via Vasari 18, porta 7. 11258 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent.

CONTABILE-bilancista capacissimo, ottime referenze, offresi primaria ditta. Gentili offerte sub «Prontamente 11301» Piccolo. 11301 C

GIOVANE ventiquattrenne, ragioniere diplomato, lunga pratica commerciale occuperebbesi in qualità di corrispondente contabile. Offerte «B. U» al Piccolo. 11257 C

GIOVANE ventiquatrenne, laureato Università Commerciale Bocconi di Milano, pratica commerciale, occuperebbesi in qualità di corrispondente contabile. Offerte «G. M. 11256» al Piccolo. 11256 C

PARRUCCHIERA abilissima, offresi a signore, prezzi mitissimi. Ireneo 5, porta 13. 11052 C

SIGNORE cerca posto quale portiere di hotel. Ha pratica del lavoro, è serio e fidato. Non tanto giovane, parla italiano, tedesco e sloveno. Offerte al Piccolo sub «P. K. 7876» 7876 C

SUPPLICHE, domande di decreti, pertinenze, sudditanze, altre domande. Indirizzo Piccolo. 293 C

POSTI DISPONIBILI.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

IMPORTANTE per i segretari comunali. Grande banca cede per ogni luogo la rappresentanza per la vendita verso pagamento rateale di lotti, permessi in Austria. Abili segretari comunali, possono con questa rappresentanza procurarsi delle cospicue rendite. Offerte sub «Reeller hoher Verdienst 355», Ufficio annunzi M. Dukes Nachf. Vienna I-1. 80218 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ALLOGGIO darebbesi a persona sola, in cambio di cucire un poco. (Esclusi lavori di casa), presso marito e moglie. Via Nuova 47, primo. 11393 E

CAMERA ammobiliata, uno, due letti, affittasi prontamente. Acquedotto 22, III, destra. 429 E

CAMERA elegantemente ammobiliata affittasi corone 24 mensili. Rapicio 8, primo, destra. 11361 E

STANZA elegantemente ammobiliata, eventualmente vitto, scrupolosissima nettezza, comfort moderni, affitta distintissima famiglia. Anastasio 16, porta 11, pressi Meridionale. 300 E

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi. Via Barriera 29, II. 415 E

STANZE grandi, uso ufficio, società, industrie, con gas e stufa, altre ammobiliate, eventualmente comodità cucina affittansi. Via Nuova 47, primo. 11394 E

ISTRUZIONE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent.

ADULTI, apprendono facilmente con mio metodo spiociativo contabilità, tenitura libri, grammatica, conversazione, corrispondenza italiana, tedesca, dattilografia. Onorario corone dieci mensili. Studio Cernè, Stadion 11. 408 G

AUTORIZZATA scuola viennese, fondata nell'anno 1890 di disegno, taglio e confezioni di vestiti e biancheria, anche lezioni serali. Anna Novak, via S. Lazzaro 14, III. 7812 G

ENGLISH lessons. Miss Peacock. Excelsior Palace. 9338 G

MAESTRA tedesca, diplomata, prenderebbe ancora alcune alunne della prima e seconda elementare, per lezioni in comune oppure anche particolari. Dalle 2 alle 3. Indirizzo Piccolo. 120 G

STUDENTE assolto Ginnasio tedesco darebbe lezioni scolari medie inferiori. - Offerte «Universitario» Piccolo. 326 G

SALA Carducci 20. Oggi ore 8, lezione danza. Giulio Modugno. 420 G

SIGNORINE, signori, lunedì, giovedì istruzione danza ore 7.30. Chiozza 7. Pietro-Renato Modugno. 11358 G

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

APPARTAMENTO 3 camere, camerino, cucina e terrazza affittasi prontamente in Via Geppa 12, I. Informazioni primo piano. 10956 L

MAGAZZINO spazioso, adatto anche per rimessa affittasi via Bartoletti. Informazioni via S. Lazzaro 17, scrittoio. 11208 L

APPARTAMENTO affittasi prontamente al Palazzo Greinitz. Rivolgersi Via S. Caterina N. 1, quarto piano. 245 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

CANE da ferma, femmina, 4 anni, perfettamente istruito, vendesi, cedesi anche a prova. Rivolgersi Pendice Scorcola 3?? III, 12. 132 M

DENTI artificiali vecchi, compera speciallista, solamente oggi e domani. Hotel Metropole, via S. Nicolò 22, mezzanino stanza 5, dalle 3-6 pom. 11341 M

OGGETTI antichi, come porcellane, vetri quadri, mobili, qualunque oggetto che abbia più di 80 anni, comperansi. Offerte «Wiener Samler» Hotel Metropole, via S. Nicolò. 11340 M

POMPA a mano, aspirante-premente, portata minima 250 litri minuto, noleggerebbesi o comprerebbesi. Offerte «Pompa 11359» Piccolo. 11359 M

PIANINO corde incrociate noce americana e nero vendesi prezzo mitissimo. S. Martiri 23. 22 M

PIANINO moderno vendesi causa trasloco. Via Nuova 47, primo. 11395 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

MUTUI accordansi ad impiegati, docenti vedove godenti pensione, verso prenotazione od altre garanzie. Condizioni favorevoli. Informazioni gratuite. Società generale degli impiegati, Squero nuovo 1 dalle 5-7 pom. 7993 N

10-12000 corone cercansi prima intavolazione su fondo territorio, buon interesse. Offerte al Piccolo sub «Sicurezza» 314 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

VILLINO splendido e casetta centrica posizione, città; piccolo saldo; più metri cubi pietra, fondazione e muratura sotto prezzo vendesi. Via Nuova 47 primo. 11397 O

COMMERCIO E INDUSTRIA.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

ARTICOLI manifatture, per carnevale prezzi convenienti. Primo piano Corso 3, Devescovi. 11351 P

BIOGLOBIN ottimo ricostituente del sangue per adulti e bambini trovasi in tutte le farmacie. 10794 P

ECCO igienici insuperabili indistruggibili cor. 4-16 dozzina. - Deposito esclusivo Gàl, Corso 4. Spedizioni rivalsa ovunque. 20 P

GELONI guarisce Myryl, preparato del farmacista Cesare Morpurgo, raccomandato da molti medici. Deposito Farmacia Piazza S. Francesco. 10094 P

MERCI manifatture diverse e minuti, ??centissimo grandioso arrivo nel ben conosciuto negozio merci di partita, Via Fa??neto 3. 186 P

MASCHERE grandioso assortimento splendidi costumi per premi in società domini bellissimi, donna, uomo, nuovi prezzi mitissimi. Chiozza 9, I, destra. 11424 P

OLIO d'oliva puro, depurato, da una o due corone al litro, per esportazione con certificato d'origine, presso Carlo Gattan. Via Nuova 6, Via dei Gelsi 1. 12082 P

PELUCHE per mantelli, a convenienza conosciuta, primo piano Corso 3, Devescovi. 11163 P

POLVERE dentifricia «Perhydrol» disinfettante, desodorante la bocca. Deposito farmacie Picciola, Stanich (alla Minerva) 11273 P

PIANINI riconosciuti i migliori, prezzi mitissimi, piccole rate mensili. Via S. Giovanni 14. 42 P

POLLAME vivo, prezzi convenienti, grandi arrivi giornalmente. Carducci 30, cortile. 294 P

PAGAMENTI rateali (a settimana-mese) Vestiti neri uomo, ombrelli, stoffe, sciarpe seta, fazzoletti, mantelline lana. Via Antonio Caccia 6, primo. Unico conosciuto conveniente. 11375 P

REUMATISMI, dolori nevralgici, lombaggine, ottimo rimedio Mentosalyl, farmacia Piazza S. Francesco. 10797 P

SCIARPE fantasia seta, lana, assortimento, al primo piano Corso 3, Devescovi. 11164 P

SCIROPPO pettorale calma la tosse ostinata, catarro bronchiale. Farmacia Piazza S. Francesco. 10795 P

TAPPI di sughero di Spagna, sugheri per pesca, ingrosso e dettaglio. Via Nuova 3, Salvatore Iglesias. 9660 P

DIVERSI.
6 cent. la parola - minimo 60 cent.

GESTANTI avranno convenienza rivolgendosi Casella postale 393, Venezia. Segretezza assoluta. 13314 P

LEVATRICE autorizzata, accoglie gestanti, scrupolosa nettezza, cure affettuose. Indirizzo Piccolo. 458 P

SIGNORE cerca conoscenza con signorina piccola, svelta, vezzosa, scopo matrimonio. Sub «John Fisher» fermo posta centrale. 387 P

Caffè Surrogato di Kolin

si raccomanda come il migliore!

Fabbriche: Lubiana, Kolin, Prostizow, Riecany ecc. ecc.

HENRI GERMAIN. (18)

La Fata delle Brughiere

VI.

Mentre Giorgio di Chaudenay riusciva a rientrare in Francia dopo la sua audace evasione compiuta insieme col disgraziato Ledru, altri avvenimenti si compievano a Parigi.

Erano le otto di sera. La via Sant'Onorato, nel tratto compreso fra via Castiglione e via Reale, si riempie ad un tratto di un intero popolo allegro e numeroso. Sono le graziose operaie parigine alle quali le nostre eleganti mondane debbono loro magnifici vestiti, che escono dal lavoro; sarte, modiste, cucitrici di bianco; tutte graziose, ben vestite pur con roba di poco prezzo, ma in cui il buon gusto innato della parigina si rivela con tutto il suo incanto. Così, finita la loro giornata di lavoro, esse se ne vanno allegre e ridenti.

— Cercano la signora Verdier - disse ad un tratto una di esse, uscendo con alcune compagne dalla casa n. 286.

— Chi mi vuole? - rispose una voce grave e dolce.

— Quel signore laggiù, sull'altro marciapiede, rispose la ragazza.

— E' un signore molto elegante - aggiunse un'altra.

Entrambe si rivolgevano ad una giovane donna di 28 anni circa, alta, ben fatta, ma vestita più semplicemente e più seriamente che le sue compagne, tutta in nero, dal cappello al vestito. Assai bella, quantunque i suoi lineamenti non fossero regolarissimi, attirava a prima vista gli sguardi. Gli occhi azzurri chiari, con le pupille striate come da puntini d'oro, erano adombrati da lunghe ciglia brune; il naso diritto, la bocca bella, con labbra tumide e rosse, una bocca molto espressiva adorna di bellissimi denti; l'ovale perfetto del viso, e la freschezza della carnagione, venivano incorniciati da una magnifica capigliatura castana, fine come la seta, e naturalmente ondulata.

La giovane donna guardò lungamente il signore che le era stato indicato dalla sua compagna, e, riconoscendolo, trasalì, e si fermò esitante, subito rattristata in volto.

— Ancora lui! - mormorò. Poi, come prendendo una subitanea decisione, invece di traversare la strada per andare dall'uomo che l'attendeva, si allontanò in fretta nella direzione opposta.

Senza mostrarsi sorpreso di quella manovra che pur somigliava ad una fuga, il signore si mise a seguirla di lontano. Evidentemente egli non voleva raggiungerla subito, ma egualmente non voleva perderla d'occhio. Attese così che ella imboccasse la via Richepouse, ed allora, allungando il passo, ben presto la raggiunse.

— Non volete dunque parlarmi, Marta? - domandò con accento doloroso.

— A che scopo? - rispose la donna pur continuando il suo cammino.

— Ho notizie importanti da comunicarvi.

— E' inutile; non ho nulla da apprendere da voi.

— Non si tratta di me, questa volta, ma di voi stessa, dei vostri interessi più importanti ed immediati.

— Che volete dire?

— Devo trattenervi su cose molto gravi.

— Ebbene, parlate in fretta; ho premura.

— La strada, non è molto conveniente per ciò che vi debbo dire. Mi accordate un breve colloquio in qualche altro luogo?

— Impossibile.

— Eppure è necessario che sappiate. Vi ripeto, si tratta di voi, dei vostri interessi. Son venuto a trovarvi spinto dal mio attaccamento alla vostra persona, dall'affetto profondo che vi porto da molto tempo.

— Cambiamo discorso - disse la donna con tono glaciale.

— Oh, non insisto in questo momento sui miei sentimenti; anzitutto ci tengo a non dispiacervi. In questo momento non è Giacomo di Roberville innamorato fino alla follia della bella Maria di Chaudenay che vi parla; è il signor di Roberville, cugino di Giorgio di Chaudenay che desidera parlare con sua cugina su questioni famigliari del più alto interesse. Via, Marta, in grazia dell'importanza dei fatti che vi esporrò, mi volete accordare soltanto un quarto d'ora e fermarvi in un caffè?

— Sia! - disse ella. - Dove volete andare?

— Qui, qui vicino, dietro l'Opera. Vi passa poca gente a quest'ora e non sarete vista.

— Andiamo - disse semplicemente quella che le compagne chiamavano la signora Verdier, ma che in realtà era Marta di Chaudenay la moglie dell'evaso.

Senza parlare di Roberville si diresse verso il boulevard della Maddalena; ed accanto a lui Marta di Chaudenay rievocava i due o tre colloqui ch'essa aveva avuto col cugino di suo marito, dopo la terribile catastrofe che aveva infranta la sua esistenza: colloqui penosi, di cui la giovane donna aveva evitato il ripetersi in grazia della sua profonda onestà.

D'altra parte, Giacomo di Roberville le era stato sempre antipatico, ed essa intuiva in lui la causa prima di tutte le sue sventure. Dopo la spaventevole condanna di Giorgio di Chaudenay che l'aveva lasciata sola a Parigi con sua figlia e senza risorse, quell'antipatia si era trasformata in disprezzo pienamente giustificato dal contegno di suo cugino. Giacomo, infatti, approfittando dell'isolamento della giovane donna, non aveva esitato a rivolgerle le più ignominiose proposte, e di perseguitarla con le sue ossessioni amorose. Insolente colla sua menzognera pietà, colle sue apparenze di carità bassamente interessata, aveva osato offrirle il suo appoggio morale e materiale se ella avesse ricambiato il suo amore. Le aveva offerta la vita facile per lei e per la sua bambina, assicurandola che avrebbe provveduto largamente a tutti i loro bisogni.

Naturalmente, Marta di Chaudenay aveva sdegnosamente respinte tutte quelle ignominiose proposte, e d'allora in poi non aveva più riveduto suo cugino. Tuttavia, essa non era davvero felice. Già da sei anni oramai la sua vita passava in mezzo alla miseria fisica ed all'abbattimento morale; da sei anni il suo sventurato marito era al bagno! Ed i suoi primi anni di gioia, i suoi sogni di felicità duratura, il suo orgoglio, le sue speranze, tutto era stato distrutto in un giorno solo!

Giovane ragazza povera, uscita dalla piccola borghesia, aveva fatto un sogno splendido. Grazie all'amore ed alla volontà di Giorgio di Chaudenay, e malgrado l'opposizione della famiglia di lui era divenuta una donna ricca e risoluta ma purtroppo quella felicità non durò lungo. Dopo la condanna di suo marito vide i suoi mobili pignorati e venduti, si trovò gettata sul lastrico quasi senza risorse.

Perciò si ritirò innanzitutto in un quartiere povero, alla Villette, e coraggiosamente, cercò lavoro di cucito, poichè la necessità di allattare sua figlia che aveva un anno appena non le permetteva di recarsi in un laboratorio, grazie alle raccomandazioni di alcune vecchie amiche che ebbero compassione di lei, potè avere un po' di lavoro a casa sua. Ma gli scupoli ridicoli di coloro che le avevano affidato quel lavoro, le impedì di conservarlo a lungo: non portava ella forse un marchio d'infamia? La gente si peritava di affidare un po' di merce alla moglie di un uomo condannato al bagno per assassinio; ed appena la sua storia era conosciuta, essa veniva brutalmente scacciata.